



Rassegna Stampa

25 settembre 2024

Rassegna Stampa

25-09-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	25/09/2024	18	Confindustria: «Bene l'energy release, va reso strutturale ma serve anche il nucleare» <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	----	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	25/09/2024	1	Tamajo «supporto mirato alle imprese» <i>Redazione</i>	4
------------	------------	---	---------------------------------------------------------------------------	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	25/09/2024	5	Commerz, Bruxelles: «Fusioni positive per l'economia» = Bruxelles: Commerz, le fusioni danno vantaggi all'economia <i>Beda Romano</i>	5
SOLE 24 ORE	25/09/2024	8	Pensioni Inps, età di uscita a 64,6 anni L'8% degli assegni è assistenziale = Pensioni, l'8% è assistenziale Età di uscita a 64,6 anni <i>Marco Rogari</i>	7
SOLE 24 ORE	25/09/2024	11	«Energia, servono capitali privati» = Servono capitali privati e competitività <i>Claudio Descalzi</i>	9
SOLE 24 ORE	25/09/2024	11	Una sfida tutta in salita per gli energivori <i>Celestina Dominelli</i>	11
SOLE 24 ORE	25/09/2024	13	Bonus Natale di 100 euro anche ai single con figli = Bonus di Natale di 100 euro anche ai single con figli <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	12
SOLE 24 ORE	25/09/2024	29	Agnelli, frode fiscale con trust fittizi e donazioni = Eredità Agnelli, frode fiscale tra trust alle Bahamas e residenze false in Svizzera <i>Ivan Cimmarusti</i>	14
SOLE 24 ORE	25/09/2024	33	Norme & Tributi - Bonus casa Tra scarti ed errori contenziosi in agguato sulle cessioni = Cessioni, tra scarti ed errori rischio aumento di contenziosi <i>Giorgio Gavelli</i>	16
SOLE 24 ORE	25/09/2024	36	Norme & Tributi - Bonus Sud anche per tavoli e armadi <i>Redazione</i>	18
SOLE 24 ORE	25/09/2024	37	Norme & Tributi - Patente con più crediti se si investe sulla sicurezza <i>Antonella Iacopini</i>	19

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	25/09/2024	13	Dossieraggi, scaricati oltre 230 mila documenti = Inchiesta dossieraggi, 230 mila gli atti scaricati Altri accessi su Crosetto <i>Giovanni Bianconi Ilaria Sacchettoni</i>	21
MF	25/09/2024	13	Per contrastare la siccità investimenti da 1 mld l'anno <i>Nicola Carosielli</i>	23

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	25/09/2024	17	Inchiesta "Athena" oggi l'udienza fissata al Tribunale del riesame = Athena, oggi udienza al Tribunale del riesame <i>Mary Sottile</i>	24
-----------------	------------	----	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

SICILIA ECONOMIA

Rassegna Stampa

25-09-2024

QUOTIDIANO DI SICILIA	25/09/2024	6	Intervista a Fabio Fatuzzo - "Falde si sono ulteriormente abbassate, cerchiamo di continuo nuove fonti" <i>Redazione</i>	25
QUOTIDIANO DI SICILIA	25/09/2024	16	Innovazione, la corsa delle imprese siciliane: "Oltre un miliardo da spendere in un anno" = Innovazione, la corsa delle imprese siciliane: "Oltre un miliardo da spendere in un anno" <i>Ivana Zimbone</i>	26
SICILIA CATANIA	25/09/2024	16	Misterbianco diventa per tre giorni capitale della transizione energetica <i>Roberto Fatuzzo</i>	28

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	25/09/2024	15	Giunta Trantino, un anno dopo = Trantino, in Consiglio il bilancio di un anno "Sugli archi della marina deciderà la città" <i>Melania Tanteri</i>	29
SICILIA CATANIA	25/09/2024	2	Intervista a Salvatore Barbagallo - Barbagallo: «Sicilia, ecco la strategia 800 milioni dal piano idrico nazionale» <i>Mario Barresi</i>	31
SICILIA CATANIA	25/09/2024	10	Il sindaco "relaziona" in Consiglio: siparietto con il presidente Anastasi = «Dibattito monco, metto cartello " colpitemi " » <i>Maria Elena Quaiotti</i>	33
SICILIA CATANIA	25/09/2024	10	«C'è un convegno rinviato il Consiglio» = La Ragioneria scrive al Consiglio «Fino al 28 saremo a un convegno la seduta sul Dup va rinviata» <i>Luisa Santangelo</i>	35
SICILIA CATANIA	25/09/2024	12	«La " rivoluzione " del Tondo Gioeni» <i>Redazione</i>	37

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE INSERTI	25/09/2024	10	Società benefit ad alto impatto su comunità, territori e filiera <i>Chiara Bussi</i>	39
---------------------	------------	----	---------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	25/09/2024	16	Il pil italiano corre più` degli altri = Dopo il Covid il Pil italiano cresce più di Germania e Francia <i>Marco Fortis</i>	40
-------------	------------	----	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Confindustria: «Bene l'energy release, va reso strutturale ma serve anche il nucleare»

L'evento

Fondamentale grande partecipazione delle imprese per ampliare i benefici

Nicoletta Picchio

Un meccanismo che abbatta i costi energetici per le imprese energivore, fino ad un terzo dei consumi per i prossimi tre anni, per spingere gli investimenti in progetti di autoproduzione di energia rinnovabile. L'applicazione dell'energy release è un fattore di competitività per il sistema imprenditoriale e per il paese. Ora la sfida è quella di una grande partecipazione delle aziende, per estenderne al massimo i benefici.

«Vediamo l'energy release come un primo tassello della riforma del mercato elettrico, procediamo nella direzione del disaccoppiamento del prezzo dell'energia green da quello dell'energia fossile, come ha indicato anche Draghi nel Rapporto sulla competitività», dice Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia. Bisogna anche andare oltre: «Chiediamo uno sforzo al governo per rendere questa misura strutturale. Ora parliamo di fotovoltaico, ma stiamo già immaginando come estenderne i principi anche ad altre fonti, come l'idroelet-

trico», si è spinto Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria per l'Autonomia strategica europea, Piano Mattei e Competitività.

La misura dell'energy release, varata il 23 luglio, è stata il frutto del lavoro comune di Confindustria con il ministero dell'Ambiente e Gse (Gestore servizi energetici). Ieri è stata presentata alle associazioni confindustriali e alle aziende in un convegno in Confindustria, presenti tra gli altri anche il presidente del Gse, Paolo Arrigoni. Con un occhio rivolto al nucleare. «Non c'è alternativa possibile, speriamo che non ci siano disquisizioni ideologiche, ne va del futuro e del benessere del paese», ha detto Regina. Trovando in sintonia il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, che ha confermato per i prossimi mesi la presentazione di un quadro giuridico nuovo sul nucleare e che ha ipotizzato tre depositi per le scorie nucleari, al Nord, al Centro e al Sud.

La platea delle imprese energivore in Italia è circa 3.800 aziende, di cui 400 grandi. Il provvedimento prevede che un'impresa che realizza

un impianto a fonti rinnovabili possa chiedere allo Stato per tre anni un anticipo di energia a prezzi calmierati fino al 50% della corrente che l'impianto a rinnovabili genererà, da restituire in 20 anni, allo stesso prezzo dell'anticipo. Pichetto Fratin ha spiegato che metterà a disposizione delle aziende da 20 a 25 terawattora all'anno. Per Regina «la misura potrebbe fornire ai settori energivori un terzo dell'energia necessaria a prezzi competitivi».

Ora sarà fondamentale agire sui temi del permitting degli impianti green e della disponibilità di superfici dove installarli. Norme come l'articolo 5 del DL Agricoltura, ripreso anche nel Dm Aree Idonee, spiega una nota di Confindustria, dovranno essere riconsiderate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

Tamajo «supporto mirato alle imprese»

L'assessore regionale delle Attività Produttive, Edy Tamajo, ha incontrato in Sicilia una delegazione di imprenditori, guidati dal presidente Luigi Rizzolo. Al centro dell'incontro, le opportunità derivanti da bandi, interventi e misure attivate dall'assessorato non solo in favore del rafforzamento delle imprese locali, ma anche del potenziamento delle aree industriali siciliane, con particolare attenzione ai progetti di modernizzazione e infrastrutturazione, fondamentali per attrarre nuovi investimenti e rendere più competitivo il sistema produttivo regionale. A ciò si affiancano le misure di sostegno all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese, con l'obiettivo di rafforzare la loro presenza sui mercati nazionali e internazionali. "Abbiamo fatto il punto su ciò che è stato realizzato fino a oggi", ha dichiarato Tamajo, "e delineato un percorso concreto per il futuro. Il nostro obiettivo è quello di garantire un supporto mirato alle imprese siciliane e favorire la crescita delle

aree industriali della regione. Vogliamo creare le condizioni necessarie affinché le nostre imprese possano crescere e competere in un contesto sempre più complesso e globalizzato". "Siamo grati all'assessore per questo momento di confronto e per l'attenzione che continua a riservare al mondo delle imprese", ha sottolineato Rizzolo, che si è poi soffermato sull'importanza di una gestione tempestiva delle risorse disponibili: "È positivo che ci siano fondi, ma bisogna anche spenderli velocemente e senza una rapida ed efficace attuazione dei progetti le risorse rischiano di restare inutilizzate. È per questo che è necessario avviare un tavolo di concertazione permanente con le imprese per affrontare congiuntamente le problematiche e definire strategie mirate per il territorio". (riproduzione riservata)



Peso: 1%

Commerz, Bruxelles: «Fusioni positive per l'economia»

Il blitz di Unicredit

Meloni: il tema non riguarda il Governo, poi vediamo se si possono coadiuvare soluzioni

Sul caso Unicredit-Commerz interviene la Commissione Ue. Lo fa ricordando e difendendo la libertà di movimento dei capitali: «Banche globali più grandi e diversificate vanno a vantaggio dell'economia Ue». Intanto, Bettina Orlopp, Cfo di Commerz, è stata nominata presidente. Da New York Giorgia Meloni: la vicenda non riguarda il Governo, poi vediamo se si possono coadiuvare soluzioni — *Servizi a pag. 5 e 7*

Bruxelles: Commerz, le fusioni danno vantaggi all'economia

Il caso. La portavoce della Commissione Veerle Nuyts: «Le regole sul consolidamento del settore sono note», le restrizioni «non possono essere giustificate per motivi economici»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È con circospezione che la Commissione europea sta osservando la battaglia bancaria in Germania, e l'atteggiamento assunto dal governo tedesco, freddo se non contrario all'acquisizione di Commerzbank da parte di UniCredit. L'operazione ha contorni che superano ampiamente le frontiere nazionali. In fondo la vicenda si sta rivelando un test importante sul futuro dell'unione bancaria, un progetto che peraltro avanza molto lentamente.

Interpellata qui a Bruxelles, la portavoce della Commissione europea Veerle Nuyts ha affermato che il sistema bancario europeo è «forte, con posizioni patrimoniali solide». Ha poi aggiunto: «Le fusioni potrebbero rendere le banche più resistenti

agli shock grazie a una maggiore diversificazione degli attivi. Inoltre, permetterebbero agli istituti di credito europei di avere modelli di business più efficienti, di perseguire strategie di crescita e di investire nel-

la digitalizzazione».

La portavoce ha infine concluso: «Al tempo stesso, l'integrazione dei mercati dovrebbe sempre essere accompagnata da adeguate misure di salvaguardia per proteggere la stabilità finanziaria in tutti gli Stati membri. Banche globali più grandi e diversificate gioverebbero all'economia europea, ma naturalmente le banche piccole e medie continuano a essere essenziali per le economie locali, per la concorrenza e quindi per i depositanti e i consumatori».

Il Rapporto Letta e, in parte, anche il Rapporto Draghi hanno messo l'accento sull'urgenza di maggiore integrazione a livello finanziario (si veda Il Sole/24 Ore del 18 aprile). «Il livello di integrazione sta diminuendo, come rivela il crescente divario tra i prezzi dei prodotti finanziari — commenta Karel Lannoo, il presidente del Centre for European Policy Studies (CEPS) qui a Bruxelles —. Se

l'operazione in Germania non dovesse andare in porto sarebbe un segnale pessimo per il futuro dell'unione bancaria».

Quest'ultimo progetto avanza con grande lentezza; e non solo per via della decisione del governo italiano di bloccare la ratifica della modifica del trattato che ha istituito il Meccanismo europeo di Stabilità (il MES è destinato a diventare il salvagente del Fondo europeo di risoluzione bancaria). L'Unione europea si è dotata di una vigilanza unica e di una risoluzione unica, ma manca all'appello l'assicurazione in solido dei depositi, a causa di persistenti preoccupazioni nazionali.

Pungolata sull'esistenza di regole europee che permetterebbero di bloccare una fusione bancaria, la portavoce ha sottolineato il principio



Peso: 1-4%, 5-30%

di libertà di circolazione dei capitali. Ha parlato di eventuali restrizioni che devono essere «proporzionali», legate a «legittimi interessi». Ha precisato che «motivi relativi a politiche pubbliche e a requisiti di sicurezza devono essere interpretati in modo rigoroso». Inoltre, restrizioni «non sono giustificabili per motivi puramente economici».

L'acquis comunitario in campo finanziario non prevede eccezioni sulla base della sicurezza pubblica. Sappiamo però che il mercato bancario è un settore delicato. Dopotutto, le banche sono la cinghia di trasmissione tra la politica e l'economia. Spesso i governi europei hanno usato l'arma della per-

suasione morale per bloccare operazioni indesiderate. Al tempo stesso, il governo tedesco, insieme agli altri 26 paesi membri, ha sottoscritto in aprile l'impegno a creare una unione dei mercati di capitale.

Addirittura, in maggio sul Financial Times, il cancelliere Olaf Scholz e il presidente Emmanuel Macron avevano promesso di rafforzare «la sovranità europea» e di creare «un mercato finanziario europeo realmente integrato». Nota Lannoo: «Eventuali questioni d'interesse nazionale sono di natura eccezionalissima (...) Se Berlino dovesse bloccare l'operazione, la Commissione

avrebbe il dovere di ricorrere in Corte, tenuto conto di quanto ha insistito sull'urgenza di perseguire l'integrazione finanziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda è un test sul futuro dell'unione bancaria, un progetto che peraltro avanza molto lentamente



Proteste. Iscritti al sindacato Ver.Di contro il blitz di UniCredit su Commerzbank



Peso:1-4%,5-30%

RAPPORTO PREVIDENZA

Pensioni Inps, età di uscita a 64,6 anni L'8% degli assegni è assistenziale

Spesa pensionistica vicina ai 347 miliardi, un'età media effettiva d'uscita di 64,6 anni per le sole pensioni Inps, che scende a 64,2 anni nella rilevazione Eurostat che tiene conto di tutti i tipi di anticipo, Casse private comprese. È quanto emerge dal rapporto annuale Inps che evidenzia la

crescita del 5,4% dei trattamenti pensionistici assistenziali, che sono l'8% del totale. — a pagina 8

Pensioni, l'8% è assistenziale Età di uscita a 64,6 anni

Rapporto Inps. Il dato Eurostat (su tutti gli enti) scende a 64,2. Fava: «Sistema in equilibrio e sostenibile, ora più giovani e donne al lavoro»

Marco Rogari

Una spesa per pensioni vicina ai 347 miliardi. Un'età media effettiva di pensionamento Inps a quota 64,6 anni, e addirittura a 64,2 nel calcolo Eurostat comprensivo di tutti i tipi di "anticipo" e dei pensionati delle Casse, ancora lontana dalla soglia "legale" dei 67 anni. Una crescita del 5,4% dei trattamenti pensionistici assistenziali, che rappresentano l'8% del totale. Ma anche un aumento del 7,1% dell'importo medio degli assegni (1.373,17 euro), trainato dall'indicizzazione all'inflazione, e un frenata del ricorso ai pensionamenti anticipati (-15,5% nel 2023), favorita dalle misure adottate dal governo Meloni con le ultime due leggi di bilancio. Sono solo alcuni dei dati contenuti nel XXIII rapporto annuale dell'Inps, presentato ieri dal presidente dell'Istituto, Gabriele Fava, al-

la presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del presidente della Camera, Lorenzo Fontana, e del ministro del Lavoro, Marina Calderone.

Il presidente dell'Inps ha sottolineato come l'Istituto sia ormai diventato «il principale pilastro, il vero hub, del welfare italiano», non senza aver prima ringraziato il Capo dello Stato, al quale anche il direttore generale dell'ente, Valeria Vittimberga, ha dato il benvenuto: «La sua visita - ha detto - riconosce l'impegno quotidiano dell'Inps».

Fava ha anche evidenziato che nel breve-medio periodo la tenuta dei conti previdenziali è assolutamente «in equilibrio» aggiungendo che le pensioni resteranno sostenibili «se entrano nel mercato del lavoro più giovani e donne». E in una

nota serale l'Istituto ha chiarito ulteriormente che il numero dei pensionati in Italia è sostanzialmente stabile (16,2 milioni) e l'età di uscita dal lavoro, nel confronto internazionale, è in linea con i Paesi Ue. «Inoltre non emergono problemi di sostenibilità nel lungo e breve termine anche alla luce dei dati provenienti dal mercato del lavoro», evidenzia l'ente. Che aggiunge: «L'età media dei



Peso: 1-3%, 8-27%

pensionati Inps (esclusi i pensionati delle casse professionali) è di 64,6 anni. Non si ravvedono problemi di sostenibilità a lungo e breve termine - prosegue la nota - soprattutto alla luce dei rassicuranti dati provenienti dal mercato del lavoro».

Un sistema ancora solido, dunque, che continuerà a essere sostenibile allargando la platea contributiva, secondo il presidente dell'Inps. Anche se lo stesso rapporto dell'Istituto conferma come rimangano tutte le incognite legate allo scenario demografico attuale caratterizzato dall'aumento dell'età media della popolazione, dal calo della fecondità e dalla riduzione della popolazione in età lavorativa, non compensati dall'immigrazione, che sta determinando un peggioramento del rapporto tra pensionati e contribuenti.

Un problema non solo italiano, ma europeo. Il nostro Paese però

continua ad avere un'incidenza della spesa sul Pil particolarmente elevata (16,3% nel 2021 nella rilevazione Eurostat). A rappresentare un pericolo per la stabilità dell'impalcatura previdenziale è - oltre all'effetto Quota 100, ormai superato con l'avvento prima di Quota 102 e poi di Quota 103 (ora in versione contributiva) - la generosità, rispetto a molti altri Paesi Ue, delle pensioni: «Il tasso di sostituzione della pensione rispetto all'ultima retribuzione percepita prima del pensionamento è tra i più elevati nella Ue, quasi 15 punti percentuali sopra la media europea», si legge nel rapporto. Che chiarisce come il reddito medio da pensione per gli uomini sia superiore del 35% di quello delle donne, con un "gender gap previdenziale" ancora marcato.

«Dobbiamo integrare chi resta ancora fuori dal mercato del lavoro,

ro, i giovani e le donne in particolare», ha detto il ministro Calderone. Mentre il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, ha insistito sulla necessità di «una riflessione strategica sul potenziamento della previdenza complementare, dato l'aumento della quota del contributivo che creerà sempre più pensioni fragili».

Spesa pensionistica a quota 347 miliardi. Grazie anche alla rivalutazione assegni saliti del 7,1%

Le prestazioni previdenziali e assistenziali in Italia

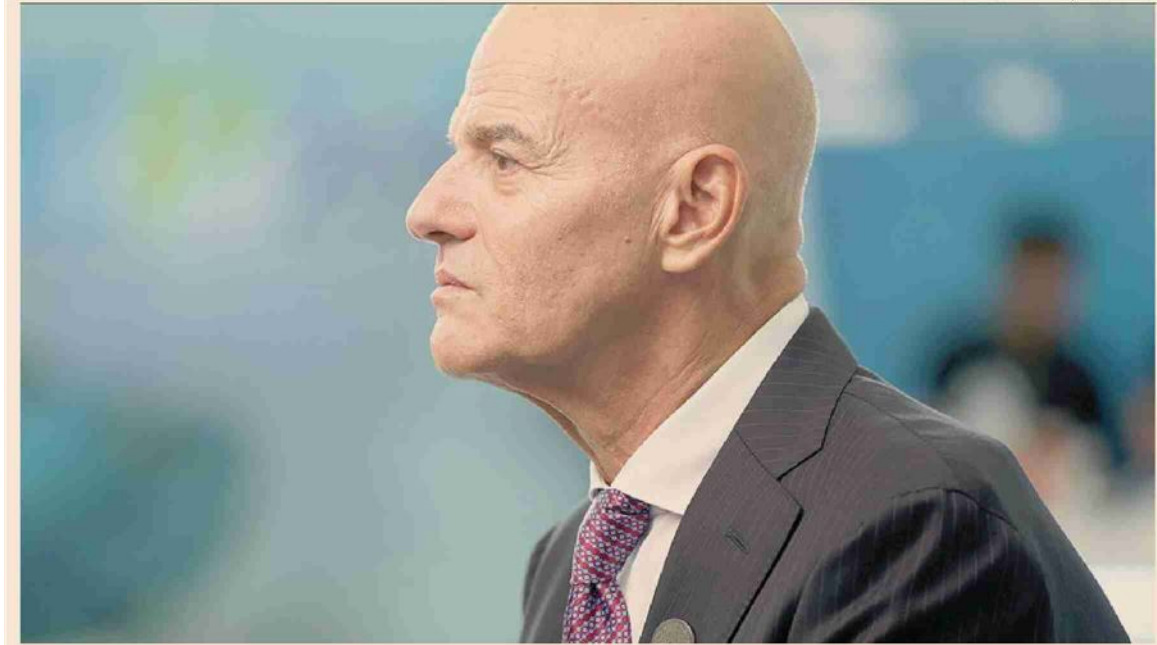


Peso: 1-3%, 8-27%

IL RAPPORTO DRAGHI SULLA COMPETITIVITÀ UE/4

«Energia, servono capitali privati»

di **Claudio Descalzi** — a pagina 11



Colosso energetico. Claudio Descalzi, amministratore delegato del gruppo Eni

SERVONO CAPITALI PRIVATI E COMPETITIVITÀ

di **Claudio Descalzi**

Europa non si deve più illudere. E non deve più illudere. Come emerge dall'ampiezza e profondità del Rapporto Draghi, la transizione energetica è vitale e irreversibile, è alla base dello sviluppo futuro del Continente ma deve essere condotta da una regia che contemperi abbattimento delle emissioni, sicurezza energetica e competitività, consentendo agli attori libertà strategica per raggiungere gli obiettivi comuni. Il tempo di indicare per legge i target e – soprattutto – gli strumenti per arrivarci, tramite regolamentazioni “a prescindere”, è finito: ce lo sta dicendo la storia recente, con una velocità di accadimenti e con una intensità forse senza precedenti.

Il Rapporto Draghi ha il grande merito di svegliare un ambiente politico che si era illuso di poter guidare un percorso di trasformazione (anche energetica) tramite imposizioni normative soffocanti, incurante del mutato clima internazionale, penso in primis all'evoluzione della competizione strategica tra Usa e Cina che rischia di stritolarci e agli impatti dell'invasione russa dell'Ucraina sugli approvvigionamenti energetici, e indolente rispetto ai limiti di budget e di governance della propria macchina.

Per delineare la questione, occorre partire dalle tecnologie, che sono gli strumenti per decarbonizzare i nostri sistemi. Ne abbiamo diverse già a disposizione, e altrettante ne stiamo sviluppando. I diversi Paesi e i molteplici ambiti dei loro sistemi economici e industriali su cui dobbiamo intervenire

per abbattere le emissioni hanno peculiarità tali in termini di budget, livello di sviluppo, composizione della domanda energetica e potenziale velocità di trasformazione industriale e tecnologica, da richiedere mix tecnologici differenti, che non soltanto implicino una modifica dell'offerta in senso low e zero carbon, ma anche la possibilità di un rapido adeguamento della domanda per poterla accogliere. Occorre quindi lavorare sulla prioritizzazione delle tecnologie, utilizzando da



Peso: 1-11%, 11-27%

subito quelle implementabili in tempi rapidi, che consentano costi sostenibili e siano immediatamente assimilabili dal lato della domanda. Se affrontiamo la transizione con un approccio limitato a politiche e obiettivi con quadri normativi sviluppati in anticipo, non soltanto rischiamo di sprecare risorse pubbliche elargendo sussidi mal direzionati, ma soprattutto blocchiamo lo sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale.

E qui veniamo a un altro elemento fondamentale per la riuscita della transizione energetica: il mercato va lasciato libero, affinché possa attrarre gli investimenti necessari per creare business in grado di creare valore in modo autonomo, nonché crescere indipendentemente dai sussidi. Le aziende devono essere libere e messe in grado scegliere come affrontare la transizione con i propri modelli di business e le proprie soluzioni, e di creare partenariati pubblico-privati sinergici. Il percorso di decarbonizzazione deve essere economicamente accessibile attraendo capitali privati. Questo è il motivo per cui spesso vediamo progetti che rischiano di non essere mai perseguiti: perché non sono redditizi.

Un altro tema importante è il

ruolo che le politiche di decarbonizzazione promosse dall'Unione Europea hanno avuto nel penalizzare con costi pesantissimi l'industria pesante ed energivora del Continente a favore di uno sviluppo preponderante del settore terziario, tenendo conto che le emissioni che abbiamo abbattuto in Europa indebolendo le nostre industrie sono state generate da altre parti del globo, portandoci peraltro verso dipendenze talvolta rischiose dalle importazioni di beni rilevanti (come acciaio, alluminio e cemento). Oltre al danno, la beffa.

In conclusione, dobbiamo lavorare insieme, pubblico e privato, su molteplici soluzioni di trasformazione industriale e abbattimento strutturale delle emissioni, concentrandoci su ogni singola tessera del complesso mosaico dei nostri sistemi, costruendo business profittevoli, evitando pericolose semplificazioni e approcci ideologici, tenendo costantemente allineate le evoluzioni dell'offerta e della domanda, e dando alla transizione il tempo che serve perseguendo la prioritizzazione di azioni e

impieghi tecnologici in base a tempi, costi e adeguamento della domanda. Questo perché il gas, la fonte tradizionale con minori emissioni, abbia il tempo per sostituire il carbone, la più emissiva e ancora molto diffusa a livello globale; perché le rinnovabili proseguano nel loro percorso di sviluppo tecnologico e di diffusione; perché i sistemi industriali completino la loro trasformazione; perché si possa diffondere l'utilizzo della CCS (la cattura e lo stoccaggio del carbonio) presso gli impianti delle industrie energivore; perché le nuove tecnologie diventino più competitive e quelle "breakthrough" possano emergere; perché il settore dei trasporti assorba laddove possibile la trazione elettrica e si diffonda l'utilizzo dei biocarburanti; perché i cittadini cambino progressivamente le proprie abitudini di consumo energetico e il cerchio si possa chiudere.

Amministratore delegato Eni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ERRORE DEGLI STATI

L'ambiente politico si era illuso di poter guidare la transizione tramite imposizioni normative soffocanti

CLAUDIO DESCALZI

Amministratore delegato di Eni

LA TRANSIZIONE

Serve il tempo necessario per adeguare offerta e domanda e gestire tutte le tessere del mosaico



Peso:1-11%,11-27%

Una sfida tutta in salita per gli energivori

Verso lo zero netto

Per le 4 maggiori industrie
costi stimati in 500 miliardi
nei prossimi 15 anni

Celestina Dominelli

La premessa chiara è che gli obiettivi di decarbonizzazione dell'Unione europea sono più ambiziosi di quelli dei suoi concorrenti. E questo, chiarisce il Rapporto Draghi, ha determinato giocoforza dei costi aggiuntivi a breve termine per l'industria europea. Con il risultato che le imprese del Vecchio Continente devono mettere in pista un'enorme necessità di investimenti a breve termine che i loro concorrenti non devono affrontare. Investimenti che il documento quantifica in modo puntuale. Per le quattro maggiori industrie ad alta intensità energetica (chimica, metalli di base, minerali non metalliferi e carta) - che, precisa il report, hanno rappresentato una quota relativamente stabile del 16% del valore aggiunto lordo (Gva) totale del settore manifatturiero, pari a circa il 2% del Pil della Ue fino al 2021, contribuendo al 13% dei posti di lavoro nel manifatturiero - si prevede che la decarbonizzazione costerà complessivamente 500 miliardi di euro nei prossimi 15 anni, mentre per le parti più "difficili da abbattere" del settore dei trasporti (marittimo e aereo) il fabbisogno di investimenti è di circa 100 miliardi di euro l'anno dal 2031 al 2050.

Il Rapporto evidenzia, poi, un altro tassello nel ricordare che la Ue è anche l'unica grande regione al mondo ad aver introdotto un prezzo significativo per la CO₂. Questo fattore di costo ha un'importanza limitata poiché la produzione industriale pesante è stata ampiamente coperta da quote gratuite nell'ambito del sistema di scambio delle quote di emissione (Ets). Che, però, saranno progressivamente eliminate con l'introduzione del Carbon border adjustment mechanism (Cbam), il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere che dovrebbe essere pienamente operativo dal 2026 ma che inizialmente

si applicherà solo a un certo numero di prodotti ad alto rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

Tuttavia, secondo il Rapporto - coordinato da Paolo D'Aprile, già capo dipartimento del Pnrr al ministero della Transizione ecologica durante il governo Draghi e che ha guidato il negoziato sul price cap in Europa - il successo del Cbam è ancora incerto, sebbene sia uno strumento importante per consentire alle aziende europee di rimanere competitive rispetto ai loro concorrenti internazionali, che affrontano prezzi del carbonio più bassi o inesistenti. L'Europa dovrebbe quindi monitorare attentamente e migliorare il design del meccanismo durante la fase di transizione e considerare il rinvio dell'eliminazione graduale delle quote gratuite del sistema Ets per le industrie ad alta intensità energetica (Eii), qualora l'implementazione risultasse inefficace.

La rimodulazione del Cbam non è, però, l'unica soluzione che il Rapporto Draghi suggerisce per fornire agli energivori tutti gli strumenti necessari ad affrontare con maggiore agio le sfide di quella che il documento definisce una decarbonizzazione asimmetrica per queste industrie. Queste ultime, infatti, soffrono non solo per gli alti prezzi dell'energia, su cui incide anche il "peso" della tassazione, ma anche per la mancanza di sostegno pubblico. Nonostante le massicce esigenze di investimento e la difficoltà di investire in settori "difficili da abbattere" (*hard to abate*), come la stessa analisi certifica, il sostegno pubblico alla transizione in Europa è limitato. E solo una parte residuale delle attuali risorse Ets è destinata alle Eii con priorità all'efficienza residenziale, allo sviluppo delle rinnovabili o, recentemente, alla riduzione delle bollette.

Un gap evidente, quindi, ancora più accentuato dal fatto che le concorrenti di altre regioni beneficiano di un sostegno

statale più generoso, pur non avendo gli stessi obiettivi di decarbonizzazione né l'esigenza di investimenti simili. Il Rapporto si limita a citare il caso più eclatante della Cina che fornisce oltre il 90% dei 70 miliardi di dollari di sovvenzioni globali nel settore dell'alluminio, oltre a ingenti sussidi per l'acciaio.

Da qui, dunque, la necessità di mettere in campo tutta una serie di misure per supportare l'industria ad alta intensità energetica - che tradizionalmente è stata un leader in termini di qualità, innovazione e tecnologie verdi, nonché nella loro implementazione e il cui ruolo è cruciale per il raggiungimento dei target green -, a cominciare dalla scelta di destinare una quota maggiore dei proventi del sistema Ets ai settori energivori. Il tutto con risorse mirate all'innovazione di beni e processi e al miglioramento delle competenze necessarie per la decarbonizzazione, ad esempio sostenendo l'adozione di idrogeno verde o di soluzioni per la cattura e lo stoccaggio del carbonio (Ccs).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le soluzioni quella di destinare una quota maggiore dei proventi del sistema Ets a questi settori



Peso: 18%

DECRETO OMNIBUS

**Bonus Natale di 100 euro
anche ai single con figli**

Il bonus Natale riguarda anche famiglie monogenitoriali. Lo ha precisato ieri il viceministro all'Economia Maurizio Leo rispondendo alle domande di alcuni cronisti. — a pagina 13

Bonus di Natale di 100 euro anche ai single con figli

Di Omnibus. Il viceministro Maurizio Leo risponde alle opposizioni: «Aiuto per alcune coppie di fatto, presto una circolare». Forza Italia rilancia lo scudo penale per chi sana i debiti col Fisco

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Un'apertura accompagnata da una promessa di chiarimenti in tempi rapidi. Il bonus di Natale di 100 euro potrà essere erogato in determinati casi anche ai nuclei monogenitoriali (in pratica i genitori single) con figli. Il viceministro all'Economia Maurizio Leo, convocato davanti alle commissioni Finanze e Bilancio del Senato dalle richieste pressanti arrivate dalle opposizioni, ha precisato i contorni e l'ambito applicativo dell'aiuto che il Governo ha anticipato (rispetto alle ipotesi iniziali di erogazione a 2025 già iniziato) e potenziato sterilizzando gli effetti di tasse e contributi con un emendamento al Dl Omnibus. Decreto su cui oggi entreranno nel vivo le votazioni (nel pomeriggio di ieri solo approvazioni di correzioni formali), chiamate a scremare i correttivi rimasti ancora in campo a cui se ne è aggiunto anche uno presentato dai due relatori, Claudio Lotito (Forza Italia) e Giorgio Salvitti (Fratelli d'Italia), per il salvataggio dell'Ircss Santa Lucia. Con un epilogo, almeno in termini di iter dei lavori, che è stato delineato dalla conferenza dei capigruppo e dai vertici politici succedutisi nella giornata di ieri: approdo in Aula destinato a slittare a lunedì 30 settembre e voto di fiducia che, come chiarito da Maurizio Gasparri (capo-

gruppo dei senatori di Forza Italia), sarà «fast» visto che il provvedimento deve poi approdare alla Camera per essere convertito entro l'8 ottobre.

Tornando al bonus di Natale (a cui sono stati presentati 23 subemendamenti), il viceministro Leo ha precisato che l'aiuto riguarderà, entro il tetto dei 28mila euro di reddito complessivo, i «lavoratori dipendenti che hanno il coniuge fiscalmente a carico e il figlio fiscalmente a carico». Sulla critica arrivata dalle opposizioni che si tratterebbe di una misura che esclude i non coniugati, il viceministro ha puntualizzato che «ci sono alcune coppie di fatto che possono fruire del beneficio laddove c'è la cosiddetta mancanza del coniuge». Un riferimento è stato fatto nello specifico ai nuclei monogenitoriali. E Leo ha indicato anche un riferimento a un passaggio dell'articolo 12 del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir): «Se l'altro genitore manca o non ha riconosciuto i figli naturali e il contribuente non è coniugato o, se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato, ovvero se vi sono figli adottivi, affidati o affiliati del solo contribuente e questi non è coniugato o, se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato». In ogni caso la promessa è che ci sarà una «circolare in cui si chiarirà tutto».

Resta, però, la contrarietà delle opposizioni. Nel Pd il capogruppo in com-

missione Bilancio Daniele Manca sottolinea che non è «il caso di fare discriminazioni» e invita Governo e maggioranza a discutere «seriamente su come sostenere tutte le famiglie, attraverso una revisione dell'articolo 12 del Tuir». Critiche anche dal M5S («la misura è a richiesta e assolutamente circoscritta») e da Alleanza Verdi Sinistra, che parla di intervento a «carattere elettorale».

Non si tratta però dell'unico fronte fiscale destinato ad accendere la discussione nelle commissioni. Resta sempre in piedi la sanatoria sul passato (anni 2018-2022) a costi ultraridotti proposta dai tre partiti di maggioranza (Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia) per spingere il concordato preventivo biennale delle partite Iva. Un correttivo tutto parlamentare su cui si attendono i pareri dell'Economia e il via libera politico di Palazzo Chigi. A questo Forza Italia aggiunge anche uno scudo penale per chi sana le violazioni fiscali



Peso: 1-1%, 13-27%

con l'adempimento in caso di accertamento. L'emendamento presentato da Dario Damiani esclude i casi di frode. Per ora è tra gli accantonati in attesa di valutazione politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Approdo in Aula al Senato rinviato a lunedì 30 settembre. In arrivo un nuovo voto di fiducia per il primo via libera



Fisco.

Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ieri è intervenuto nelle commissioni Bilancio e Finanze del Senato



Peso:1-1%,13-27%

IL CASO DELL'EREDITÀ

**Agnelli, frode fiscale con
trust fittizi e donazioni**

Due trust fittizi, false donazioni di opere d'arte e oggetti preziosi per un valore di 170 milioni. Lo indica il tribunale di Torino nel decreto di sequestro di beni a carico dei fratelli Elkann. —a pagina 29

Eredità Agnelli, frode fiscale tra trust alle Bahamas e residenze false in Svizzera

Inchieste

Veicoli societari in paradisi fiscali cui destinare ingenti risorse finanziarie

La difesa: «Stillicidio di atti Gli Elkann hanno sempre assolto agli oneri fiscali»

Ivan Cimmarusti

ROMA

John Elkann è il presunto «regista e attore primario», con il fratello Lapo e la sorella Ginevra sospettati di essere «beneficiari ultimi della ingente truffa perpetrata ai danno dello Stato-agenzia dell'Entrate». Gli atti dell'inchiesta dei pm di Torino sull'eredità della nonna Marella Caracciolo, consorte dell'avvocato Gianni Agnelli, svelano retroscena di una ipotizzata maxi frode da 75 milioni di euro, tra Irpef e imposte di successione mai pagate. La simulazione di una residenza svizzera, due trust fittizi alle Bahamas e gioielli e opere d'arte fatti apparire come regali ma spariti alla morte della Caracciolo sarebbero lo sfondo dell'ipotizzato «sistema illecito», reso possibile dal supposto ruolo del commercialista Gianluca Ferrero e del notaio svizzero Urs Robert Gruningen.

Una ricostruzione smentita dal pool di avvocati della difesa, secondo cui «i fratelli Elkann hanno sempre assolto ai loro oneri fiscali e i loro beni sono alla luce del sole». Ma certo si

dovranno chiarire una serie di operazioni portate alla luce dalla figlia di Gianni e Marella, Margherita Agnelli. La madre di John, Lapo e Ginevra con un esposto ha messo a nudo la realtà patrimoniale della famiglia, parlando apertamente della presunta strategia dei figli per estrometterla dall'asse ereditario. Un input che ha consentito al Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Torino di scavare nei documenti sequestrati in questi mesi d'indagine. A partire dall'ipotizzata simulazione della residenza in Svizzera di Marella, quando in realtà sarebbe risultata residente nella storica dimora degli Agnelli, Villa Frescot a Torino. Un'operazione per evadere le imposte in Italia in cui, secondo i pm, John Elkann avrebbe giocato un ruolo fondamentale.

In un documento trovato nell'ufficio di Paola Montaldo, segretaria personale di Marella, emerge come la moglie dell'avvocato «quantomeno dal 2014» avesse «dimorato in Italia per la maggior parte dei giorni, mentre in Svizzera aveva trascorso meno di due mesi l'anno». Sono stati trova-

ti due file denominati "Presenze in Italia" e "Tab Mastrini" da cui - per il gip che nei giorni scorsi ha convalidato il sequestro di 75 milioni - emergerebbero «numerosi» elementi che dimostrerebbero «la stabile permanenza» di Marella in Italia per la maggior parte dell'anno solare (oltre 183 giorni), negli anni d'imposta 2004, 2010, 2011 e dal 2014 al 2019.

Lo storico maggiordomo dell'avvocato Gianni, Fadel El Guerainat, ha detto ai pm che «facevo il maggiordomo per Donna Marella (...) dal 1995 al 2019 (...) Donna Marella è rimasta sola, la base è sempre stata Torino (...) Dopo che è morto l'avvocato tutti quelli che servivano Donna Marella



Peso: 1-1%, 29-33%

sono passati contrattualmente con John Elkann». Nello studio del commercialista di John Elkann, Gianluca Ferrero, la Gdf ha trovato un atto che è stato definito il «vademecum della frode». Si tratterebbe di un piano operativo per evitare la giurisdizione italiana in caso di successione e di liti civili con eredi estromessi. Nel documento non ci sono nomi, ma appare singolare che si faccia riferimento a una Signora X e a una Signora Y; per gli investigatori sarebbero rispettivamente Marella e la figlia Margherita.

C'è poi il capitolo dedicato a due trust fittizi alle Bahamas, denominati "The Provvidenza Settlement" e "The Provvidenza II Settlement", casse-

forti di un patrimonio del valore di 597.901.371,04 euro. Secondo i magistrati «la localizzazione dei due trust alle Bahamas, oltre a fornire la copertura normativa per eludere le norme imperative in materia di successione, rendeva chiaramente difficile il reperimento della documentazione relativa alla costituzione e allo sviluppo dei medesimi; tale scelta era coerente con l'impostazione di fondo sistematicamente adottata nel corso del tempo da Marella Caracciolo, che ha visto il ricorso a numerosi veicoli (quali, ad esempio, la Bundeena Consulting Inc Bvi, la Sikestone Invest Corp Bvi, la Silver Tioga Company Inc Bvi, la Layton

S.A. Bvi e la Katten Stiftung) collocati in paradisi fiscali alla cooperazione penale internazionale (British Virgin Island, Liechtenstein, Bahamas) cui destinare risorse finanziarie alla stessa». Per la Gdf, come emerge da un'informativa di giugno, dai due trust esce l'intero patrimonio per finire sotto il controllo dei fratelli Elkann: ciò - si ipotizza - per ledere la quota legittima della madre Margherita e per evadere le imposte in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IPOTESI DI REATO

Truffa e frode fiscale

La Procura di Torino ipotizza i reati di dichiarazione fraudolenta e truffa aggravata ai danni dello Stato. Nel registro degli indagati figurano i fratelli John, Lapo e Ginevra Elkann. Con loro ci sono il commercialista Gianluca Ferrero e il notaio svizzero Urs Robert Grunigen

Il sequestro

Nei giorni scorsi il gip di Torino, su richiesta dei pm, ha disposto il sequestro di circa 75 milioni di euro, frutto della presunta evasione fiscale

Il maggiordomo della famiglia Agnelli: «Donna Marella è rimasta sola, la base è sempre stata Torino»



IMAGOECONOMICA

Margherita Agnelli.

L'indagine nasce dall'esposto depositato dalla madre dei fratelli John, Lapo e Ginevra Elkann

75 milioni

LA CONTESTAZIONE

La procura ipotizza una maxi frode da 75 milioni di euro, tra Irpef e imposte di successione mai pagate sull'eredità di Marella Caracciolo



Peso: 1-1%, 29-33%

Bonus casa Tra scarti ed errori contenziosi in agguato sulle cessioni

Giorgio Gavelli

— a pag. 33



Cessioni, tra scarti ed errori rischio aumento di contenziosi

Bonus casa

Lo stop alla remissione
e alle correzioni ha prodotto
problemi in molte situazioni
Senza soluzioni disponibili
nasceranno controversie
tra tutti i soggetti coinvolti

Giorgio Gavelli

Sono passati più di quattro mesi dalla conversione in legge del Dl 39/2024, ma i contribuenti interessati dalla drastica revisione delle norme precedentemente in vigore attendono ancora i chiarimenti sulle novità e i provvedimenti anticipati dal decreto.

Tra questi ultimi (si veda il Sole 24 Ore del 19 agosto) spicca il Dpcm che dovrebbe esplicitare il contenuto, le modalità e i termini delle comunicazioni disciplinate ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 del Dl 39, vale a dire quelle necessarie al monitoraggio delle spese – sostenute e da sostenersi a partire dal 1° gennaio scorso – in ambito superbonus (in versione sia sisma che eco) da parte dei soggetti:

❶ con Cilas presentata entro il 31

dicembre 2023 ma lavori non conclusi entro tale data;

❷ con Cilas presentata successivamente.

In caso di demolizione con ricostruzione degli edifici, fa fede la data di presentazione dell'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo.

Se questo provvedimento è atteso soprattutto per le gravi conseguenze previste dalla norma in caso di inadempimento dell'obbligo



Peso: 1-2%, 33-26%

comunicativo, moltissimi contribuenti sono sulle spine a seguito delle spiacevoli situazioni che si sono venute a creare all'atto dell'entrata in vigore del decreto, e che ad oggi non hanno trovato una soluzione né a livello normativo né in quello interpretativo. Tanto è vero che, in sede di audizione in Senato per la conversione in legge del Dl 113/2024, il Cndcec ha pro-

posto alcune modifiche al testo del Dl 39/2024 di cui tratta anche una interrogazione parlamentare ancora in attesa di risposta (n. 5-02796 del 16 settembre).

Le anomalie più gravi che si sono verificate sono quelle causate dal fulmineo venir meno della «remissione in bonis» (articolo 2, comma 1, del decreto) e dall'ancora più drastica eliminazione della possibilità di presentare comunicazioni correttive dopo il 4 aprile scorso. Come si è già avuto modo di segnalare (si veda il Sole 24 Ore dell'8 aprile), la furia cieca del decreto ha travolto tantissime situazioni caratterizzate da meri errori compilativi che, riguardando aspetti non formali (codici fiscali, codici intervento, l'inquadramento come «cessione del credito» in luogo di «sconto in fattura» e viceversa), hanno portato allo scarto della comunicazione o, comunque, al rifiuto della controparte, con le immaginabili conseguenze nei rapporti tra cedente e cessionario.

Vanno anche considerate tutte le comunicazioni che, alla data del

4 aprile, erano sospese per controlli e che, successivamente, sono state interessate da segnalazioni di scarto per motivi a volte banali, del tutto estranei ai rischi di frode che l'articolo 122-bis intende evitare, tranquillamente rimediabili con una nuova comunicazione, resa impossibile proprio dal decreto. Questi scarti stanno causando notevoli contenziosi, sia in ambito tributario che civile.

Venute meno le esigenze di monitoraggio puntuale che hanno determinato l'urgenza alla base del decreto, gli Uffici andrebbero messi nelle condizioni di ricevere delle comunicazioni correttive per validare tutte queste situazioni prive di rischiosità intrinseca, con il risultato di consentire il trasferimento del credito e risolvere alla radice una serie infinita di contenziosi (tra contribuente e Fisco, tra cedente e cessionario, tra soggetti interessati e professionista che ha redatto ed inviato la comunicazione e così via). La proposta del Cndcec ha lo scopo di permettere la correzione esclusivamente per errori che hanno comportato l'indicazione di un credito d'imposta maggiore (o uguale) di quello spettante e solo laddove la comunicazione presentata nei termini non sia stata né scartata dal sistema né annullata dai contribuenti.

Come anticipato, però, molti errori hanno portato a scarti indebiti ed anche di questi, a nostro avviso, dovrebbe occuparsi il rimedio normativo, fermo restando che - se

spetta la detrazione - il costo per l'erario è già in previsione, mentre creare indebite difficoltà al trasferimento alla banca o al fornitore ha l'effetto di discriminare ingiustamente gli incapienti.

La proposta del Cndcec si occupa anche di quelle situazioni in cui, erroneamente, a nome del condominio è stata presentata la comunicazione di cessione o sconto degli interventi trainati realizzati sulle singole unità immobiliari, come se, per questi lavori, fosse intervenuto una sorta di mandato tra singolo condòmino e amministratore di condominio (o condòmino incaricato degli adempimenti nei condomini minimi). Il timore è che questa situazione, in sede di verifica, possa essere considerata ostativa al riconoscimento del bonus, per cui viene suggerita la previsione di una comunicazione postuma «di conferma» da parte dei singoli condòmini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difficoltà in vista per cedenti e cessionari ma anche per i professionisti e per gli Uffici



Peso: 1-2%, 33-26%

CGT MESSINA

**Bonus Sud anche
per tavoli e armadi**

Accogliendo il ricorso di una società operante nel settore socio-assistenziale, la Cgt di primo grado di Messina ha stabilito che beni come comodini, tavoli e armadi non sono semplici arredi, ma attrezzature essenziali per l'attività d'impresa, e come tali ammissibili al credito d'imposta per il Mezzogiorno. Con la decisione n. 4617/2024 depositata il 13 settembre, la Corte ha annullato un avviso di accertamento dell'agenzia delle Entrate relativo ad un recupero di credito d'imposta risalente all'anno 2021. Secondo la

sentenza i beni esclusi dalle Entrate (comodini con alzatine, armadi-degenza e tavoli con gambe in acciaio) non possono essere considerati semplici arredi, ma attrezzature indispensabili per lo svolgimento dell'attività della società, e come tali ammissibili al credito d'imposta. La Cgt Messina ha sottolineato che la società ricorrente ha «correttamente ritenuto che gli investimenti esclusi dall'Ufficio (...) sono beni fondamentali per lo svolgimento dell'attività d'impresa, per cui hanno un ruolo centrale e forniscono utilità alla funzione

principale di produzione del reddito d'impresa». Risultando quindi necessari per la degenza dei pazienti, «non possono essere classificati nella categoria "altri beni", ma devono rientrare nelle attrezzature varie».



Peso: 6%

Patente con più crediti se si investe sulla sicurezza

Cantieri

In fase di avvio quelli extra saranno riconosciuti in modo retroattivo

Il punteggio legato a certificazioni periodiche è soggetto a scadenza

Antonella Iacopini

La dotazione iniziale della patente per le attività nei cantieri temporanei o mobili è pari a trenta crediti e potrà essere incrementata fino a un massimo di 100, secondo i criteri indicati dall'articolo 5 del decreto ministeriale 132/2024, come illustrato dalla circolare 4/2024 dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Per vedersi attribuiti crediti ulteriori, rispetto ai 30 di partenza, le aziende dovranno però attendere l'esito delle integrazioni della piattaforma informatica dell'Ispettorato, che divulgherà, a tempo debito, anche le modalità operative da seguire. Tuttavia, per coloro che, alla data di presentazione della domanda, siano già in possesso dei relativi requisiti, i crediti aggiuntivi saranno attribuiti con decorrenza retroattiva. Diversamente, se il requisito è conseguito successivamente alla data di presentazione della domanda, i crediti saranno attribuiti mediante aggiornamento del punteggio della patente.

Più vecchia è l'anzianità di iscrizione dell'azienda alla Camera di commercio, al momento del rilascio della patente, maggiori saranno i crediti attribuiti. Quattro gli scaglioni previsti: da un minimo di 3 per imprese iscritte da 5 a 10 anni, fino a 10 punti per quelle iscritte da oltre 20 anni. Altra condizione che consente l'attribuzione di crediti aggiuntivi è l'assenza di provvedimenti di decurtazione del punteggio unitamente al trascorrere del

tempo. Mutuando il meccanismo previsto dal codice della strada per la patente di guida, anche la patente prevista per le aziende che operano nei cantieri mobili è incrementata di un credito per ciascun biennio successivo al rilascio della stessa, sino a 20. In presenza di contestazione di una o più violazioni tra quelle indicate nell'allegato I-bis al Dlgs 81/2008, l'incremento è sospeso fino alla decisione definitiva sull'impugnazione, ove proposta, salvo che, successivamente alla notifica del verbale di accertamento, il titolare della patente consegua l'asseverazione del modello di organizzazione e gestione rilasciato dall'organismo paritetico iscritto al repertorio nazionale. Attenzione però: dal 1° ottobre, la contestazione delle violazioni impedisce di incrementare i crediti per un triennio a decorrere dalla definitività del provvedimento (sentenza passata in giudicato o definitività della ordinanza-ingiunzione).

Un altro modo per aumentare i crediti è svolgere attività, investimenti o formazione in tema di salute e sicurezza sul lavoro che consentono di ottenerne al massimo ulteriori 30. Sarà possibile, ad esempio, incamerare 6 crediti (incrementati di altri 2 se è coinvolto almeno il 50% dei lavoratori dipendenti stranieri) se si è in possesso della certificazione attestante la partecipazione di almeno un terzo dei lavoratori occupati ad almeno 4 corsi di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro,

ulteriori rispetto a quelli obbligatori. Una formazione che deve, però, essere riferita ai rischi individuati sulla base della valutazione degli stessi, anche tenuto conto delle mansioni specifiche, nell'arco di un triennio, erogata dai soggetti indicati dagli accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni. Altri crediti, in numero diverso in base all'impegno economico, spettano a fronte di investimenti per l'acquisto di soluzioni tecnologicamente avanzate, ivi inclusi i dispositivi sanitari, in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Inoltre anche attività, investimenti e formazione in materie diverse dalla salute e sicurezza sul lavoro possono far aumentare i crediti della patente, così come le dimensioni aziendali. Infatti, avere un certo numero di lavoratori subordinati a tempo indeterminato o determinato superiore a sei mesi, compresi gli occupati con contratto di somministrazione, consente l'attribuzione di uno (fino a 15 dipendenti), due (fino a 50 dipendenti) o quattro crediti (oltre 50 dipendenti).

Attenzione, infine: in caso di requisiti costituiti da certificazioni con valenza periodica, l'eventuale perdita del requisito determina la



Peso: 19%

sottrazione dei relativi crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Le considerazioni esposte non impegnano
l'amministrazione di appartenenza*



Peso:19%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

NUOVI ACCESSI SU CROSETTO E ALTRI POLITICI

Dossieraggi, scaricati oltre 230 mila documenti

di **Giovanni Bianconi** e **Ilaria Sacchettoni**

Accessi informatici irregolari per spiare Crosetto e altri politici. Scaricati 230 mila documenti. Caccia ai mandanti. a pagina 13

Inchiesta dossieraggi, 230 mila gli atti scaricati Altri accessi su Crosetto

Striano arrivò a oltre 10 mila file in un giorno. Caccia ai mandanti

di **Giovanni Bianconi**
e **Ilaria Sacchettoni**

ROMA Dagli archivi della Direzione nazionale antimafia e da altre banche dati riservate e collegate, il tenente della Guardia di finanza Pasquale Striano avrebbe scaricato oltre 200 mila documenti in tre anni, fra il 2019 e il 2020. Un numero che si aggiunge ai 30 mila del biennio successivo, affiorati fin qui nell'indagine sui presunti dossieraggi avvenuti dietro lo scudo della Dna. Gli «accessi ritenuti non autorizzati e quindi abusivi», precisa il procuratore di Perugia Raffaele Cantone, si moltiplicano quasi per dieci e riguardano anche nomi nuovi rispetto a quelli già emersi: personaggi politici e non, ritenuti «di interesse».

I documenti depositati ieri al Tribunale del riesame per avvalorare e reiterare la richiesta di arresti domiciliari nei confronti di Striano e dell'ex sostituto procuratore della Dna Antonio Laudati (negata a luglio dal giudice delle indagini preliminari), arricchiscono dunque l'inchiesta di nuovi elementi. E nuovi misteri. Perché i numeri sempre più «mostruosi e inquietanti» — per usare un'espressione dello stesso Cantone risalente a sei mesi fa, quando erano molto più contenuti — non si possono spiegare con le attività «pre-investigative» di cui ha parlato il finanziere rima-

sto in servizio alla Dna fino al novembre 2022, quando fu rimosso dalla Dna e il Gruppo dedicato all'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette fu rinnovato per oltre la metà dei suoi componenti, passando sotto altra guida.

Esfiltrazione di dati

Proprio il nuovo Gruppo Sos istituito dal procuratore nazionale Giovanni Melillo ha prodotto un'annotazione, depositata ieri al Riesame insieme a due informative delle Fiamme gialle, con un'analisi accurata degli accessi effettuati dal tenente Striano. Dalla quale risulta, per esempio, che in un solo giorno l'investigatore scaricò oltre 10 mila file; un dato macroscopico e difficilmente giustificabile con la normale attività lavorativa del tenente, soprattutto se paragonato a quelli di altri addetti al Servizio che nel quadriennio esaminato (2019-2022) ne hanno scaricati complessivamente 8 mila.

«Come si può pensare di leggere e analizzare più di 10 mila atti?», s'è domandato Cantone nell'udienza di ieri. Sottolineando l'abnormità di questa «esfiltrazione di dati». Destinati a chi, e per quale uso? L'assenza di spiegazioni e moventi, comporta la necessità di indagare alla ricerca di

eventuali «mandanti» che vadano oltre i giornalisti amici, ai quali pure Striano avrebbe girato altri documenti, oltre a quelli già contestati. Di qui, per i pm, l'esigenza degli arresti per salvaguardare l'indagine da possibili inquinamenti.

Udienza rinviata

I difensori di Striano e Laudati, rispettivamente gli avvocati Massimo Clemente di Roma e Andrea Castaldo di Napoli, hanno chiesto l'inammissibilità delle produzioni dell'accusa, chiedendo comunque un rinvio per poterle esaminare. L'udienza è stata aggiornata al prossimo 12 novembre quando il Tribunale scioglierà la riserva sull'accoglimento delle nuove prove.

Quel giorno, ha lasciato intendere il suo legale, Laudati potrebbe rilasciare «dichiarazioni spontanee» davanti ai giudici; mentre per avere la versione di Striano bisognerà probabilmente attendere la



Peso: 1-2%, 13-59%

conclusione delle indagini, di là da venire. L'unica difesa avanzata finora dal tenente — quando rispose alle domande del pubblico ministero di Roma il 1° marzo 2023, prima che il fascicolo venisse trasferito a Perugia per il coinvolgimento di Laudati — appare sempre più fragile di fronte alle nuove acquisizioni.

Laudati unico referente

All'epoca si procedeva per gli accessi riguardanti il ministro della Difesa Guido Crosetto, dopo la sua denuncia seguita alla pubblicazione di alcuni articoli sul quotidiano *Domenica*. E dalle ultime verifiche è emerso che il tenente fece ulteriori accertamenti sul ministro, considerati abusivi.

All'epoca gliene contestaro-

no tre, e Striano ammise che erano stati eseguiti con la sua matricola. Dopodiché aggiunse una considerazione che riletta oggi può indicare una possibile linea difensiva anche per il futuro: «Vorrei precisare che sarebbe improponibile e impossibile effettuare un numero elevato di accessi, e probabilmente il sistema mi negherebbe un numero così elevato. Credo che il sistema riporti la visibilità delle informazioni e non gli accessi. Sicuramente ritengo sia un falso positivo, poiché i numeri si riferiscono alla consultazione delle pagine e non al numero di accessi in banca dati».

Alla domanda sui motivi degli accessi «indipendente dal numero», rispose: «Li ho svolti senza alcuna delega,

poiché non avevo bisogno di questo per poter avviare queste ricerche. Ho collaborato con il dott. Laudati con il quale ho instaurato un rapporto di lavoro molto stretto perché mi interfacciavo direttamente con lui... Non avevo obblighi di riferire gli esiti delle attività svolte ai miei superiori, se non all'autorità giudiziaria presso la quale operavo. Il mio unico referente era il dott. Laudati».

L'inchiesta

● La Procura di Perugia indaga su presunti dossieraggi, ipotizzando attività a danno soprattutto di politici, dopo le migliaia di accessi alla banca dati della Dna

● Il fascicolo era stato aperto inizialmente dalla Procura di Roma dopo una denuncia del ministro della Difesa Guido Crosetto (FdI)

I nomi nuovi

Per il pm Cantone attività inspiegabile
Gli accessi riguardano anche nomi nuovi



Pasquale Striano

Il tenente della Gdf (in foto nel servizio delle Iene), 59 anni, è accusato di accesso abusivo a sistemi informatici e rivelazione di segreto



Guido Crosetto

Dopo l'uscita di notizie sulle consulenze svolte da aziende di cui faceva parte il ministro della Difesa, 61 anni, è stato aperto il fascicolo



Raffaele Cantone

Il procuratore capo di Perugia, 60 anni, ha chiesto i domiciliari per Striano e l'ex sostituto procuratore Laudati, respinti dal gip



Peso: 1-2%, 13-59%

Per contrastare la siccità investimenti da 1 mld l'anno

di Nicola Carosielli

Siccità ed effetti del cambiamento climatico imporranno un aumento degli investimenti di quasi 1 miliardo all'anno. Questa una delle prime evidenze emerse nel corso del primo giorno del Festival dell'Acqua di Utilitalia, al via ieri a Firenze. Per comprendere gli effetti causati dal cambiamento climatico basta sottolineare che nell'ultimo anno idrologico (da maggio del 2023 a maggio del 2024) la capacità idrica degli invasi principali del distretto Appennino Meridionale ha subito una contrazione compresa tra il 17% e il 45% a seconda delle zone. In Sicilia, la regione più colpita dalla siccità dell'estate appena trascorsa, il volume di acqua invasato è crollato del 40%. Secondo le stime di Utilitalia, di fronte alle nuove sfide poste dagli effetti dei cambiamenti climatici gli investimenti nel settore dovrebbero crescere ancora rispetto ai 4 miliardi annui attuali, per colmare il fabbisogno complessivo di settore stimato in circa 6 miliardi di euro l'anno. Oggi gran parte di questo fabbisogno è coperto dalla tariffa e il Pnrr ha certamente dato un impulso su una finestra temporale che termina nel 2026 stimabile in circa 1,1 miliardi di euro l'anno. «Una volta terminati i fondi del Pnrr, sarà necessario un ul-

teriore sforzo da parte del governo attraverso uno stanziamento strutturale in manovra di almeno 1 miliardo di euro l'anno per i prossimi 10 anni, perché tutte le opere necessarie alla messa in sicurezza del sistema idrico nazionale non possono essere unicamente a carico delle tariffe», ha detto il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini. Guardando al fabbisogno degli investimenti, Utilitalia sottolinea che dal 2012 al 2022 gli investimenti nel settore sono aumentati del 227%, raggiungendo i 4 miliardi annui e i 63 euro per abitante, dato che dovrebbe salire quest'anno fino a 70 euro. Il gap con la media europea - 82 euro annui per abitante, che sale fino a 100 euro nei Paesi più virtuosi - resta però ampio. Per questo, secondo le stime di Utilitalia, gli investimenti dovrebbero crescere ancora rispetto ai 4 miliardi annui attuali, per colmare il fabbisogno complessivo di settore stimato in circa 6 miliardi di euro l'anno. (riproduzione riservata)



Peso: 15%

Inchiesta "Athena" oggi l'udienza fissata al Tribunale del riesame

Indagati il sindaco Naso, l'assessore Comis, l'ex assessore Cirino, il boss Morabito e l'affiliato alla criminalità organizzata Benvenga.

MARY SOTTILE pagina IX

Athena, oggi udienza al Tribunale del riesame

PATERNÒ. Si sono rivolti in appello i pubblici ministeri Tasciotti e Laudani e il procuratore aggiunto Fonzo

Indagati il sindaco
Naso, l'assessore
dimissionario
Comis, l'ex
assessore Cirino
e il boss Morabito

PATERNÒ. Una spada di Damocle che pende sulla testa dell'intera città ormai da mesi. L'attesa è quasi conclusa, almeno rispetto a questa prima fase del ciclone "Athena" che ha investito i vertici Amministrativi della città, dallo scorso mese di aprile.

Indagati, come si ricorderà, rispetto all'accusa di voto di scambio politico-mafioso, ci sono il sindaco Nino Naso, l'assessore dimissionario Turi Comis, l'ex assessore Pietro Cirino, il boss Vincenzo Morabito e l'affiliato alla criminalità organizzata Natale Benvenga. Oggi, rispetto alla loro posizione, legata all'attività di indagine, condotta dai carabinieri della Compagnia di Paternò, è il giorno dell'udienza davanti al Tribunale del riesame.

A quest'ultimo organo, si sono rivolti in appello, i pubblici ministeri, Alessandra Tasciotti e Tiziana Laudani e il procuratore aggiunto, Ignazio Fonzo, dopo che, lo scorso aprile, il Gip Sebastiano Di Giacomo Barbagallo, ha deciso di non accogliere la richiesta di emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Al centro della questione resta l'assunzione a tempo determinato di due

persone vicine all'associazione mafiosa, all'interno della ditta che a Paternò si occupa di raccolta e smaltimento rifiuti.

Secondo l'accusa l'assunzione era frutto di un accordo tra il capo clan Morabito e il sindaco Naso, assunzione in cambio di un sostegno elettorale alle comunali del 2022; non dello stesso parere il Gip che non ha riscontrato nel rapporto incriminato una immediata utilità economica per l'associazione mafiosa.

I Pm hanno quindi presentato ricorso e nel loro appello, fanno riferimento ad una recente sentenza della Cassazione che rispetto alla configurabilità del reato di scambio elettorale, dicono, può essere costituito non solo dal denaro, ma anche da beni traducibili in valori di scambio.

Secondo i Pm la promessa di assunzione di due persone, come controprestazione rispetto al sostegno elettorale si configura certamente quale utilità immediatamente suscettibile di valutazione economica, se si considera che ad essa consegue in via diretta l'erogazione dello stipendio e il consolidamento della posizione del

lavoratore sotto tutti i profili previdenziali.

I magistrati aggiungono la posizione dell'assessore dimissionario Turi Comis, ritenuto dall'accusa il referente dell'associazione all'interno dell'Amministrazione cittadina, indicandolo come l'alter ego di Natale Benvenga.

Rispetto alle accuse si sono sempre dichiarati estranei ai fatti contestati il primo cittadino Naso e l'ex assessore Turi Comis.

A consolidare i rapporti, poi, la figura di Pietro Cirino, ritenuto già dal Gip persona vicina al clan e finita in carcere (recentemente gli sono stati concessi gli arresti domiciliari), con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Secondo i Pubblici ministeri, il ruolo di Morabito, Benvenga e Cirino, all'interno dell'associazione, rendono di fatto secondaria l'assoluta ricerca della prova, rispetto al metodo utilizzato per la ricerca di voti.

MARY SOTTILE



Peso: 9-1%, 17-29%

Fabio Fatuzzo, presidente Sidra e commissario Depurazione

“Falde si sono ulteriormente abbassate, cerchiamo di continuo nuove fonti”

Presidente Fabio Fatuzzo, il suo collega, il presidente dell'Acoset, ha dichiarato che se questo inverno non dovesse piovere come ci si attende, ci troveremo davanti a uno scenario molto allarmante e una crisi idrica senza precedenti. Qual è l'attuale situazione nei pozzi gestiti dalla Sidra?

“Le nostre falde questa estate si sono ulteriormente abbassate, ma devo aggiungere che siamo finora riusciti a gestire la situazione della dotazione idrica per la città grazie alla continua ricerca di altre fonti di approvvigionamento. Soprattutto attraverso qualche pozzo privato che non viene utilizzato. Abbiamo chiesto la requisizione per alcuni pozzi e stiamo attendendo la risposta delle autorità preposte”.

Che inverno ci dobbiamo attendere se dovesse continuare a non piovere come dovrebbe?

“L'inverno è una stagione dove i consumi idrici sono ridotti. Non avremo alcun problema. Il problema, al contrario, si ripresenterà la prossima stagione estiva qualora le precipitazioni autunnali non saranno abbondanti. Bisogna tenere presente che l'acqua piovana per raggiungere la falda ci mette non meno di sei mesi e in taluni casi anche un anno”.

Una delle cause maggiori della carenza di acqua è dovuta alle condutture colabrodo. State per caso facendo lavori?

“Noi abbiamo sempre fatto opere di ripristino di condutture che non sono in una condizione ottimale. Al momento siamo impegnati in un progetto-conoscenza delle reti della zona industriale e abbiamo anche bandito una gara per fare interventi di manutenzione generale”.

Tempo fa lei aveva annunciato che qualora la siccità si fosse aggravata avreste prelevato acqua abbassando il livello di adduzione dalle attuali falde. È ancora un progetto possibile?

“Andare in profondità nelle falde vorrebbe

dire tirare su anche acqua con residui, sabbia ed altro. Correremmo il rischio poi di doverla depurare. È quindi un'idea al momento accantonata perché la Sidra allo stato attuale non ha bisogno di altra acqua”.

Superata questa estate il problema lo riaffronterete la prossima primavera?

“Esattamente. Vediamo come andrà questo inverno in fatto di precipitazioni, poi studieremo altre mosse. L'anno prossimo capiremo esattamente se le falde hanno fermato la loro discesa o no. Comunque noi abbiamo chiara la situazione. Recentemente in un convegno ho detto che se la crisi idrica dovesse diventare sistemica allora dovremo trovare nuove strategie arrivando sino al punto di considerare la desalinizzazione dell'acqua come una delle soluzioni”.

Attraverso potabilizzatori marini?

“Se la Sicilia sarà condannata a dovere affrontare periodi di lunga siccità dovremo rivedere a livello governativo anche la questione dei potabilizzatori, anche se va detto che per desalinizzare l'acqua marina ci vogliono un sacco di soldi, due, tre euro a metro cubo. Saremo in grado di fare pagare una cifra simile ai nostri concittadini?”.

Io dico di no. Ma allora si dovrebbe incamerare per tempo quanta più acqua piovana possibile attraverso invasi, cisterne e quant'altro...

“Bisognerà essenzialmente trovare le soluzioni idonee per non sprecare risorse idriche, soprattutto quelle ad uso potabile”.

“Per desalinizzare l'acqua ci vogliono un sacco di soldi: due, tre euro a metro cubo”



Fabio Fatuzzo



Peso:26%

Confronto a Isola Catania

Innovazione, la corsa delle imprese siciliane: “Oltre un miliardo da spendere in un anno”

Servizio a pagina 16



Innovazione, la corsa delle imprese siciliane: “Oltre un miliardo da spendere in un anno”

A Isola nuovo incontro della Coalizione dedicata all'imprenditorialità, nell'ambito di *Make in South* Perdichizzi: necessario uno sforzo intergenerazionale che coinvolga giovani, imprese e istituzioni

La Coalizione imprenditorialità e innovazione – della 14esima edizione di *Make in South* di Isola – si arricchisce di nuovi partner, come quello con Magnisi Venture, Finance Consulting e Terna Driving Energy. Questo accade in un momento storico determinante per il futuro della Sicilia, che dovrà da qui a breve decidere come destinare non soltanto i fondi del Pnrr, ma anche gli ingenti incentivi del PR FESR 2021-2027.

POCHI MESI PER SCEGLIERE IL DESTINO DELLA SICILIA

“Ci attende un autunno caldo, di riflessione sulla nostra coalizione – ha spiegato Sergio Amato di Finance Consulting durante l'evento, a Isola Catania –. A disposizione abbiamo 1,6 miliardi di euro per le imprese, risorse europee destinate solo ed esclusivamente alla Sicilia. Rientrano tra i progetti finanziabili tutti quelli che riguardano la ricerca e l'innovazione, dalla promozione della ricerca collaborativa alle biotecnologie, dalla promozione di investimenti per la decarbonizzazione all'espansione delle tecnologie digitali. Tutte le azioni saranno attivate dall'autunno 2024. Pochi mesi davanti a noi per spendere oltre un miliardo di euro per progetti di altro profilo, che richiamano ovviamente le multinazionali e per cui è necessario creare connessioni con filiere locali per portare sviluppo sul territo-

rio”.

MAGNISI VENTURE E LE START UP STRATEGICHE

Secondo Antonio Perdichizzi, presidente di JA Italia e di Isola Catania, proprio per contribuire allo sviluppo in Sicilia, è necessario uno sforzo intergenerazionale che coinvolga imprese, istituzioni e soprattutto giovani che possano portare nuove idee e trasformarle in startup innovative. “Ho sempre preso molto sul serio la parola startup, distinguendo però chi ne parla, accendendo delle lampadine nell'immaginario dei giovani, dal lavoro duro e selettivo che occorre fare poi nella fase operativa – ha precisato Ugo Parodi Giusino di Magnisi Venture –. Il successo di una startup è determinato da una scala, ma con il grande compromesso di investire le energie di ca-



Peso: 1-3%, 16-47%

pitali su altro, qualora non funzionasse. Questo è ciò che facciamo in maniera indipendente, per aiutare i founders a creare grandi aziende. Per favorire le connessioni, poi, abbiamo creato Magnisi Studio al centro di Palermo, un luogo che come Isola vuole fare sistema”.

GLI APPUNTAMENTI CON L'INNOVAZIONE IN SICILIA

L'autunno sarà caldo pure in virtù del fitto calendario di appuntamenti previsti a Catania, Messina e Palermo e sponsorizzati da Isola. Dopo le quattro giornate di Make in South, sarà la volta del Sud Innovation Summit, il forum d'eccellenza che si riunirà il 3 e 4 ottobre a Messina, per parlare di digital e tendenze future.

Sempre il 3 ottobre, a Catania, verrà assegnato il premio “Lympha” in ricordo dell'ingegnera Raffaella

Mandarano, per sostenere l'impresa giovanile al femminile. A essere premiati, come annunciato dal presidente di giuria Giuseppe Mario Patti, due progetti per prevenire il tumore al seno e l'Alzheimer attraverso le nuove tecnologie digitali.

Il 10 ottobre, a Catania, Impegno Sociale e Fondazioni di Origine Bancaria. L'11 ottobre, a Palermo, si terrà l'attesissima finale della regione mediterranea di Startup World Cup: per la prima volta nel Mediterraneo, vedrà la presenza di 35 investitori di fama mondiale con 2,3 miliardi di capitali, nonché 22 startup fortunate che si contenderanno la vittoria.

Dal 17 al 20 ottobre a Palermo ci sarà “Scenari Mediterranei”, un laboratorio per visionari che vogliono

fare network. Contemporaneamente, il 18 ottobre a Catania, saranno premiati i finalisti di StartCup Catania. TEDx UniPa “Da seme nasce cosa” sarà invece l'evento universitario organizzato per il 19 ottobre degli studenti dell'università di Palermo, focalizzato sul rapporto tra giovani, territorio e autenticità. Il 21 ottobre, nel capoluogo etneo, una formazione gratuita per giovani talenti siciliani.

Per scoprire tutti gli altri eventi e prenotarsi è possibile consultare il sito: makeinsouth.org/isola-season.

Ivana Zimbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Ci attende un autunno caldo, di riflessione sulla nostra coalizione”

Il 10 ottobre a Catania evento dedicato alle Fondazioni di origine bancaria

Ph. Giorgio Di Gregorio



Peso: 1-3%, 16-47%

Misterbianco diventa per tre giorni capitale della transizione energetica

Da oggi "HeySun",
l'evento fieristico
del Mediterraneo
dedicato a ricerca,
sostenibilità
ambientale
e mobilità

MISTERBIANCO. Misterbianco diventa per tre giorni "capitale dell'energia" del Mediterraneo, al centro delle attenzioni di esperti, aziende, Università, Enti, comunità e scuole. Nel polo di SiciliaFiera, si inaugura stamani alle 11 "HeySun", Expo della transizione energetica, il grande evento fieristico del Mediterraneo dedicato alle energie rinnovabili, che ospiterà anche la 23^a edizione dell'European Mobility Week con l'ambasciatore europeo per il clima, Ramon Vila. Giornate intense, con iniziative culturali, formative e informative legate al mondo della sostenibilità e della transizione energetica. Convegni, workshop e tavole rotonde spazieranno dalle grandi sfide energetiche al sistema economico del comprensorio, alle prospettive di sviluppo e all'importanza delle comunità energetiche in tutte le accezioni. Il Comitato tecnico-scientifico dell'evento è formato da personalità accademiche di alto profilo.

HeySun gode di molteplici patroni, ministeriali, regionali, di Enti e associazioni, pubblici e privati. Orgoglioso il presidente di SiciliaFiera, Nino Di Cavolo: «E' la prima fiera de-

dicata al mondo dell'energia, con un occhio particolare alla mobility elettrica. E siamo ben lieti di farci portavoce di messaggi positivi per la comunità ed essere attrattivi per gli stakeholders di tutto il Mediterraneo». Il sindaco di Misterbianco, Marco Corsaro: «Siamo felici di ospitare la spinta innovativa della fiera HeySun. L'energia è la sfida del futuro, e occasioni come questa sono fondamentali per coinvolgere imprese, istituzioni e cittadini. Per la città di Misterbianco sarà un momento di confronto e slancio verso nuove soluzioni, anche per un'azione amministrativa che guardi al rispetto dell'ambiente e alla qualità della vita». Il Rettore dell'Università di Catania, prof. Francesco Priolo, evidenzia: «La ricerca sulle energie rinnovabili è di fondamentale importanza per affrontare le sfide globali legate al cambiamento climatico, alla sicurezza energetica e alla sostenibilità ambientale. L'Università di Catania da tempo impegna i propri ricercatori e le proprie strutture su questi settori di ricerca, che combinano insieme molti 'goal' di Agen-

da 2030. Continuare a investire in questo campo, applicando le innovazioni che scaturiscono dalla ricerca scientifica, è quindi un aspetto cruciale per costruire un futuro più "green" e sostenibile».

Coinvolte anche le scuole, nel progetto "Mobility day", con varie attività che andranno dall'educazione stradale a percorsi in bici a cura della Fiab, al "progetto Archimede", vincitore del primo premio in Europa. Con la visita alla mostra fotografica sull'evoluzione dei treni della Fce, e un convegno dedicato alla mobilità, con illustri relatori.

Riscontrata la piena collaborazione anche dall'AmtS, che offrirà dei bus elettrici dedicati che porteranno i visitatori dall'uscita della stazione Metro di Monte Po fino all'ingresso della Fiera, e dalla Fce, che fornirà dei tickets gratuiti agli studenti delle scuole superiori che hanno aderito al workshop sul Mobility day, per raggiungere SiciliaFiera in Metro.

ROBERTO FATUZZO



SiciliaFiera dall'alto con l'Etna sullo sfondo



Peso: 31%

CATANIA

Relazione in Consiglio Giunta Trantino, un anno dopo

Servizio a pagina 15

Trantino, in Consiglio il bilancio di un anno “Sugli archi della marina deciderà la città”

Il primo cittadino illustra la sua relazione. Dura l'opposizione, Bonaccorsi (Pd): “Sindaco senza leadership”

CATANIA - Aula gremita, sia tra gli scranni che tra il pubblico, per la relazione del sindaco di Catania, Enrico Trantino, che lunedì sera, dopo la sollecitazione dell'assessorato regionale agli Enti locali, ha relazionato all'aula sul primo anno di amministrazione. Un documento corposo, 44 pagine diviso in 19 capitoli, che il primo cittadino ha illustrato agli esponenti del senato cittadino. In oltre un'ora, Trantino ha parlato di alcuni grandi temi, così come riportato nella relazione, inviata precedentemente ai consiglieri, sciorinando risultati ma anche progetti avviati in vari ambiti. Dalla sicurezza, al verde e all'ambiente, da mare alla zona industriale, passando per lo sport, i servizi sociali, la mobilità e altri macro temi che hanno visto impegnata la giunta e l'intera amministrazione.

Il sindaco è partito dalla precedente sindacatura, guidata da Salvo Pogliese, costretto nel 2018 a dichiarare il dissesto finanziario di Palazzo degli Elefanti, “di fatto condizionando tutta l'azione dell'amministrazione anche per gli anni successivi non solo dal punto di vista finanziario ma anche, forse soprattutto, per la carenza di personale soprattutto tecnico e della polizia municipale. Una circostanza oggettiva - ha aggiunto Trantino - a cui si è posto rimedio assumendo con fondi comunitari e statali personale esterno che ha consentito di fare ripartire una macchina inceppata”. Assunzioni rese possibili anche nel comparto sicurezza, con l'ingresso di nuovi vigili urbani, per i quali Trantino ha ringraziato il governo.

Ampio il capitolo dedicato ai rifiuti, “il tema più angusto”, come ha ammesso lo stesso primo cittadino, e alla raccolta differenziata, ancora ferma al 36%, come fatto notare da alcuni esponenti del consiglio comunale durante il dibattito. “L'obiettivo è quello di incrementare tale percentuale

– ha detto Trantino, che ha continuato a indicare nell'inciviltà di molti una delle cause principali delle difficoltà riscontrate - al fine di portare il valore medio della raccolta in linea con le grandi città metropolitane. A questo proposito a breve - ha annunciato - ci sarà una nuova ordinanza per regolamentare meglio il sistema del conferimento e dell'irrogazione delle multe”. Il sindaco ha poi parlato di eventi, turismo e tassa di soggiorno, delle scelte fatte per migliorare la gestione di alcuni siti, come l'anfiteatro romano, di fondi comunitari e politiche scolastiche. Un cenno lo ha fatto anche al porto e al Nodo Catania, annunciando che giovedì prossimo sarà a Roma per l'interramento della stazione centrale e della cintura ferroviaria, pur non dilungandosi più di tanto sugli Archi della Marina e sulle polemiche scatenate dopo l'incontro in Confindustria sul nuovo Piano Regolatore portuale. “Non ho mai parlato di demolizione - ha evidenziato - è la città che dovrà pronunciarsi”.

In tema di urbanistica, il primo cittadino ha annunciato la discussione, la prossima settimana in Giunta, dei principi generali del nuovo Piano urbanistico che, una volta discusso dall'aula costituirà la base per la programmazione che la città aspetta da oltre mezzo secolo. E ancora, rigenerazioni urbane, pedonalizzazioni - tra queste, quella di piazza Federico II di Svevia



Peso: 1-1%, 15-45%

su cui la città sembra ancora divisa – prima di lanciare un appello a “non denigrare Catania” e lasciare spazio al dibattito. Che ha visto intervenire tutti i capigruppo, oltre che alcuni esponenti del Consiglio comunale. Molti dei quali non hanno apprezzato l'assenza di risposte e provvedimenti a quanto deciso in aula tra mozioni e ordini del giorno, come affermato in aula dalla consigliera del Movimento 5 stelle, Gianina Ciancio. “Non ci sono mozioni né ordini del giorno – ha detto – quando questa relazione serve soprattutto verificare lo stato di attuazione dell'amministrazione su input del Consiglio”. Ciancio e il collega a Graziano Bonaccorsi si scagliano poi sulla questione del piano regolatore portuale, “Avete messo nero su bianco – ha aggiunto la consigliera - il fatto che condividete in toto, ma noi e la città non lo conosciamo”.

Il capogruppo del Mpa, garantendo la fedeltà del gruppo all'amministrazione comunale, ha chiesto interventi

maggiori sulla questione dei rifiuti e sulla riscossione dei tributi. Stessa cosa il collega Giuseppe Musumeci, capogruppo di Prima l'Italia che ha evidenziato la vicinanza al sindaco e l'apprezzamento verso il lavoro della Giunta per poi scagliarsi sulle Partecipate, una in particolare, l'Amts e il suo amministratore unico Giacomo Bellavia. “Non vogliamo quella poltrona,

ma i cittadini si lamentano”. Vicinanza e apprezzamento li ha espressi anche il capogruppo di Forza Italia, Piermaria Capuana, il collega di Fratelli d'Italia, Daniele Bottino, e da quello della Democrazia Cristiana, Maurizio Mirenda. Senza dubbio di altro tono l'intervento di Alessia Trovato, capogruppo di Trantino sindaco, che ha contestato la mancata risposta a una mozione, mal celando i mal di pancia all'interno della formazione politica di maggioranza.

Infine, gli esponenti del Pd, molto critici. Damien Bonaccorsi ha definito la relazione come “una vetrina, un'occasione per mettersi in mostra”, par-

lando di un “sindaco privo di leadership”; il capogruppo, Maurizio Caserta, ha evidenziato la poca chiarezza relativamente ad alcune questioni di particolare importanza, “il porto, l'aeroporto, corso Martiri della Libertà – ha affermato -: non abbiamo capito quali siano gli interessi”. Hanno definito la relazione “scarna” i consiglieri delle opposizioni (PD e M5S), “Nessun riferimento alle partecipate, sia in termini di performance che di programmazione futura e di nomina dei presidenti - hanno commentato. Nessuna risposta alle decine di atti di indirizzo approvati dal Consiglio e mai attuati dalla Giunta”.

Melania Tanteri



Peso: 1-1%, 15-45%

Barbagallo: «Siccità, ecco la strategia 800 milioni dal piano idrico nazionale»

L'intervista. L'assessore all'Agricoltura: «Le accuse di Musumeci? Non so cosa volesse evocare...»

MARIO BARRESI

Nostro inviato

SIRACUSA. Lunedì, a Siracusa, nel corso di uno dei 150 (numero ufficiale, ma saranno molti di più) eventi di Expo Divinazione, «il professore» era proprio accanto a Nello Musumeci mentre il ministro, nonché ex governatore, si sciacquava la bocca sui siciliani, «un popolo che soffre di amnesia» in materia di siccità. «La colpa delle classi dirigenti - la tesi - è palese, ma è mancata la spinta dal basso degli agricoltori». Al Vermexio l'assessore regionale all'Agricoltura, Salvatore Barbagallo, non ha fatto una grinza. «Mi sono insediato lo scorso 5 agosto. Ma sulla materia ritengo di essere preparato...», ci dice - 24 ore dopo, a freddo - il docente universitario di Idraulica agraria, appena uscito dalla riunione della Commissione politiche agricole che unisce tutti gli assessori regionali.

Si tira fuori dal banco degli imputati?
«Sulla siccità non si può improvvisare. È un evento ricorrente: negli ultimi 60 anni ci sono stati almeno sei eventi siccitosi. Uno nel 1988-90 addirittura più grave finora di quello attuale, non ancora concluso. Gli unici interventi che le istituzioni pubbliche, a tutti i livelli, possono fare sono i sostegni economici: i volumi idrici che mancano sono talmente elevati che è impossibile recuperarli. Le faccio un esempio: per una sola irrigazione completa alla Piana di Catania ci vogliono 15 milioni di metri cubi, senza acqua negli invasi è impossibile farla. Quindi il governo Schifani sta innanzitutto mettendo in campo gli aiuti, a partire dallo sgravio delle cartelle esattoriali 2023: il 50 per cento è stato già dato con la manovra d'agosto, conto di arrivare all'intero importo. Poi ci sono i voucher per il fieno, l'indennità per i cerealicoltori»

Sono interventi-tampone. Ma quelli strutturali?

«Siamo già intervenuti sul lago di Lentini, grazie all'azione del mio predecessore, l'onorevole Sammartino, con il mio apporto da consulente: in sei mesi è stato realizzato un impianto di sollevamento e a luglio scorso l'acqua dell'invaso è stata distribuita. Ma non in emergenza, con un intervento pianificato per tempo».

Ma Lentini non può dissetare tutte le campagne siciliane.

«Si pongono due aspetti. Uno è di tipo organizzativo: i Consorzi di bonifica. L'al-

tro, ovviamente, è infrastrutturale».

Sui Consorzi Musumeci le ha "augurato" che la sua riforma non venga affossata dal voto segreto all'Ars.

«Nel 2014 fu fatto un tentativo, peraltro sbagliato perché divideva la Sicilia in due Consorzi, che restò lettera morta. Anche il precedente governo regionale fece una proposta di riforma, a mio parere inaccettabile. Prevedeva un'unica governance, il che significa non capire cosa è un Consorzio di bonifica. Era impensabile pensare di mettere assieme tutti gli operatori siciliani in un unico ente: una riforma sbagliata, anche perché prevedeva che i debiti venissero pagati a fronte dell'annullamento in dieci anni di qualsiasi contributo ai Consorzi. Una previsione insostenibile per i conti, ma anche in contrasto con il ruolo di interesse pubblico degli enti».

La vostra riforma è differente...

«La nostra è una riforma su basi diverse. Abbiamo identificato quattro comprensori omogenei, con confini fondati sull'unitarietà di sistemi idrici e bacini idrografici. Quattro Consorzi autonomi che consentiranno di raggiungere delle economie di scala».

Non teme imboscate all'Ars, vendette fredde col voto segreto?

«Non so cosa volesse evocare il ministro Musumeci. Io non voto e le regole sul voto segreto le stabilisce l'Ars e non l'assessore. Il mio compito sarà spiegare la bontà della riforma, poi l'Ars è sovrana e deciderà nel modo migliore. Dopo il passaggio, ai primi di ottobre, in commissione Attività produttive il testo sarà pronto per l'aula. Io non temo nulla».

E le infrastrutture?

«Ci sono delle forti criticità sulle dighe».

Come si risolvono?

«Non certo, come ha proposto qualcuno, cioè ripulendo tutte le dighe siciliane: non fattibile, perché i costi della pulizia dei fondali sarebbero talmente elevati che converrebbe realizzare nuove dighe. Chi ci ha provato, nel mondo, ha sostenuto costi fino a 20 volte superiori».

Allora ce le teniamo così come sono?

«Cosa diversa è la pulizia delle opere di scarico e di derivazione: qui non ci sono i

5-10 milioni di metri cubi dei fondali, ma 50-100 mila metri cubi che si possono dragare, facendo un'attività che in passato non è stata mai fatta. Con il presidente Schifani a breve ci confronteremo per avviare un piano di pulizia straordinaria. Poi ci sono degli interventi importanti di cui nessuno parla: quelli sulle opere di presa per aumentare il volume immesso nei serbatoi. Queste opere non sono di fatto funzionanti ed è una delle cause per cui si invasa poca acqua».

Scusi, assessore: le dighe non sono una sua competenza...

«Sì, ma io dico che per distribuire acqua ho bisogno delle dighe, quindi mi interesso al loro funzionamento pur non essendo competente il mio assessorato».

Però le competono le reti irrigue.

«Su questo il mio predecessore ha fatto un grandissimo lavoro: allo stato attuale ci sono 250 milioni di opere in appalto o in fase di realizzazione, altri 50 milioni del programma Fsc. E poi nel piano irriguo nazionale la Sicilia ha un elenco tutti i progetti approvati, non rigettati al mittente come accadde col precedente governo. Tutti i progetti che abbiamo presentato sono stati approvati: 800 milioni di opere finanziabili, i primi 100 milioni verranno erogati dal ministro Salvini entro 10-15 giorni».

Ma, oltre l'emergenza siccità, cosa c'è in cima alle carpete sul suo tavolo?

«La siccità implica anche scelte di programmazione: entro 15-20 giorni, lo annuncerò qui a Siracusa, uscirà un bando per le imprese agricole con a disposizione 100 milioni, 50 della vecchia programmazione e 50 della nuova, per realizzare impianti di desalinizzazione aziendali per superare future siccità. Naturalmente siamo molto impegnati nel completamento del Psr e nel fare partire la nuova programmazione, che ora si chiama Psp: a breve decine di bandi».



Peso: 2-49%, 3-6%

E con i forestali a che punto siamo? La riforma Sammartino s'è arenata?

«L'onorevole Sammartino aveva già portato avanti un disegno di legge che è stato oggetto di confronto con sindacati e organizzazioni: l'iter è un po' più indietro rispetto a quello, più maturo, dei consorzi di bonifica. Ho già convocato i sindacati perché, appena chiudiamo l'altra legge, porterò avanti il ddl del mio predecessore. C'è una bozza ma poi bisogna fare un percorso un po' più lungo»

Com'è la vita da assessore tecnico? Lei è stato indicato dalla Lega: sente addosso

la pressione della politica?

«Sono assessore da un mese e mezzo, fra siccità e G7 non ci ho fatto caso. Conosco la macchina amministrativa: nel 2010 fui direttore generale, sono stato consulente di Sammartino e ciò mi ha facilitato, ho trovato molte cose avviate. La sfida ora è quella della Sicilia "Regione della gastronomia europea 2025": voglio realizzare una rete con Turismo e Beni culturali per mostrare al mondo non le nostre emergenze, ma le eccellenze».

A proposito: la sua nomina è frutto di una, chiamiamola così, emergenza politica: le dimissioni di Sammartino per l'inchiesta giudiziaria. Ha messo in conto che a un certo punto, magari nel 2025, la sua esperienza potrebbe concludersi

perché la politica si riprenderà il posto di assessore all'Agricoltura?

«Guardi, questo è l'ultimo dei miei pensieri. Sono stato chiamato dalla politica a svolgere questo ruolo, quindi, evidentemente, so bene quali possono essere i limiti di un tecnico. La mia professione è quella di docente universitario, quindi fino a quando il mio servizio sarà utile per la Regione e per il governo Schifani, sarò ben lieto di dare il mio apporto, quando e se le condizioni muteranno sarò ben felice dell'esperienza che sto svolgendo, che mi arricchisce. Alla fine sicuramente non avrò nessun rammarico».

GLI INTERVENTI. Sgravo cartelle

2023 al 100%. Reti irrigue opere per 300 milioni
Desalinizzatori aziendali un bando da 100 milioni

LA RIFORMA. Consorzi di bonifica

dal precedente governo proposta inaccettabile
Il nostro ddl presto all'Ars non temo il voto segreto



Salvatore Barbagallo, assessore regionale all'Agricoltura



Peso: 2-49%, 3-6%

CATANIA

Il sindaco "relaziona" in Consiglio: siparietto con il presidente Anastasi

Esposti i contenuti sullo stato di attuazione del programma elettorale. Trantino: «Non posso replicare ai consiglieri». Anastasi: ««Sempre stato così, non è una novità»».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



«Dibattito monco, metto cartello "colpitemi"»

Relazione del sindaco. Trantino: «Non posso replicare ai consiglieri» e nasce siparietto con il presidente del Consiglio

Anastasi risponde:
**«Sempre stato così
non è una novità».**
**Fra i temi il Pui
le fognature
e la pista ciclabile**

MARIA ELENA QUAIOTTI

Non c'è ancora spazio per le regole ad personam in Consiglio comunale, neanche per il sindaco Enrico Trantino. Lo ha provato il "siparietto" con il presidente del consiglio Sebastiano Anastasi andato in scena lunedì sera mentre il primo cittadino era nel pieno dell'esposizione della relazione annuale di mandato (in ritardo di due mesi). «Il dibattito che inizierà dopo il mio intervento è monco - ha detto Trantino - perché ho saputo che non avrò la facoltà di replicare, sostanzialmente mi dovrò girare e mettere il cartello "colpitemi" con il solo dovere di tacere».

«È sempre stato così, non è una novità» ha ribadito Anastasi. «Che sia sempre stato così non significa che sia una prassi corretta» - ha

replicato Trantino - «in un contesto di buon senso le prassi sbagliate si modificano, eventualmente si cambia il regolamento», con dietro Anastasi che scuoteva la testa e allargando le braccia si è rivolto all'aula dicendo con il labiale «Possono modificarlo». Ma chissà se, quando e in che tempistiche.

Il primo cittadino ha annunciato la sua missione a Roma di domani, giovedì e tra gli incontri che attendono conferma c'è quello con il viceministro all'Ambiente Vanna Gava «per chiedere di poter incidere con il fermo amministrativo per i mezzi che vengono utilizzati per i conferimenti irregolari di rifiuti come azione educativa e dissuasiva». Con la premessa della missione sarà dunque difficile possa essere presente in aula proprio domani, quando è prevista la seduta per la discussione e appro-

vazione del Dup, il documento unico di programmazione. Del resto filtra pure una probabile assenza anche della Ragioniera generale Clara Leonardi, contingenza che sarà oggetto di una capigruppo prevista in mattinata. Tra gli argomenti non inseriti nelle 42 pagine della relazione con integrazioni distribuita preventivamente ai consiglieri, il sindaco in aula ha parlato anche dell'atteso



Peso: 1-5%, 10-38%

«piano fognature che non può partire finché non si risolve la situazione con Sie», cioè il gestore unico del ciclo idrico integrato che subentrerà a Sidra; del Piano urbano integrato su piazza Turi Ferro, quello sì che «sta per partire». Ma anche della nuova tempistica per la pista ciclopedonale di via Domenico Tempio, «ora inizia la fase più delicata - ha detto - per la consegna si parla di fine gennaio, inizio febbraio»; del cambio denominazione «da Parco Sanzio a Parco Serafino Famà» e lo slittamento alla settimana prossima «per l'approvazione in giunta delle linee guida del Piano urbanistico generale».

L'analisi della seduta, durata quattro ore delle quali una e mezza per l'esposizione del sindaco, ha registrato il raggiungimento del numero legale (minimo 19 presen-

ti) grazie alla presenza dei consiglieri di opposizione. In aula c'era un solo consigliere del gruppo «Trantino Sindaco», Alessia Trovato, che ha contestato «il mancato seguito dato alla mozione pur approvata in aula per coinvolgere le associazioni degli ex appartenenti alle forze dell'ordine in attesa che arrivino gli 80 nuovi vigili urbani, inoltre non si è saputo più nulla degli ulteriori 100 vigili che si aspettano dal concorso del ministero degli Interni».

A replicare sono stati i capigruppo e tutti gli esponenti di Fratelli d'Italia. Per l'opposizione Pd e M5S hanno rilevato «la mancanza di riferimenti alle società partecipate e le loro pessime gestioni, così come alle decine di mozioni e atti di indirizzo approvati dal consiglio», Damien Bonaccorsi (Pd) ha sottolineato «la mancanza di una vera

leadership politica e di dignità data al consiglio», mentre Orazio Grasso (Mpa) ha parlato della «pedonalizzazione di piazza Castello Ursino, che pur ho appoggiato, ma senza prima pensare di intervenire anche sulla piazza».

Nota (non tanto) a margine: in aula c'erano solo tre dei sei presidenti di Municipalità, la Prima (Francesco Bassini), Seconda (Claudio Carnazza) e Sesta (Francesco Valenti) oltre a un discreto pubblico. I sei presidenti ieri mattina in una conferenza stampa al Castello di Leucatia (già programmata) hanno rivendicato il ruolo delle Municipalità, che sia nella relazione del sindaco sia nel Documento unico di programmazione (Dup) non ha visto significative novità rispetto agli anni scorsi. ●



Peso:1-5%,10-38%

«C'è un convegno rinviato il Consiglio»

La lettera della ragioniera generale lascia «sbigottito» il presidente del senato cittadino. Entro il 30 settembre va approvato il Dup.

LUISA SANTANGELO pagina II



La Ragioneria scrive al Consiglio «Fino al 28 saremo a un convegno la seduta sul Dup va rinviata»

Il documento. Il 30 unica data utile per l'approvazione

La reazione sorpresa del presidente Anastasi: «È la prima volta che succede»

LUISA SANTANGELO

C'è un convegno a Napoli che si frappona tra il Consiglio comunale di Catania e l'approvazione, entro il 30 settembre 2024, del Dup, il documento unico di programmazione dell'amministrazione comunale per il periodo che va dal 2025 al 2027. In pratica, dentro ci sono le prospettive di Palazzo degli Elefanti per i prossimi anni. Il senato cittadino deve votarlo entro la fine di questo mese. La seduta in aula consiliare era programmata per domani, 26 settembre, ma una nota firmata dalla ragioniera generale Clara Leonardi e dal dirigente del servizio Tributi Gaetano Oliva rimette tutto in discussione. Leonardi e Oliva informano sindaco e presidente del Consiglio di avere intenzione di partecipare, dal 26 al 28 settembre, al convegno della Associazione nazionale dei ragio-

nieri degli enti locali dal titolo «Il ragioniere al centro delle riforme contabili e ordinamentali» che si svolgerà a Napoli. «La partecipazione al suddetto convegno risulta essenziale e strategicamente importante», si legge ancora nella lettera. E quella risulta essere una motivazione sufficiente per chiedere «la convocazione della seduta in altra data».

Perché senza ragioniera generale e dirigente non c'è modo di dare i pareri, favorevoli o contrari, alle modifiche proposte in aula dai consiglieri comunali. Per questa mattina alle 11 è fissata una conferenza dei capigruppo per decidere della richiesta. A conti fatti, aspettando la fine del convegno, il Consiglio potrebbe essere convocato domenica 29 oppure, all'ultimo momento utile, lunedì 30 settembre.

«Sono rimasto sbigottito nel leggere questa richiesta - afferma il

presidente del Consiglio Sebastiano Anastasi - Mi ha stupito, innanzitutto, l'assenza dell'assessore tra i firmatari della lettera, e perfino tra i destinatari. Peraltro, era nota da giorni la data di convocazione dell'aula per il 26. Vedremo alla capigruppo se si riesce a trovare una soluzione alternativa. A mia memoria, però, è la prima volta che accade una cosa simile».



Peso: 9-1%, 10-17%



Peso:9-1%,10-17%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

«La “rivoluzione” del Tondo Gioeni» Gestione acque piovane. La rotatoria sarà sito sperimentale del progetto europeo Cardimed

**Iniziativa
del Di3A per
alleggerire il
carico idraulico
tramite
“soluzioni basate
sulla natura”**

La prossima estate, grazie al progetto di ricerca Cardimed, nel sistema di rotatorie del Tondo Gioeni sarà sperimentato un sistema innovativo di smaltimento delle acque piovane, che combina soluzioni basate sulla natura (giardini della pioggia e pozzi perdenti) con tecniche tradizionali. L'obiettivo sarà quello di smaltire efficacemente parte dei deflussi provenienti da via del Bosco e dal viale Andrea Doria e ridurre il carico idraulico sul sistema convenzionale di smaltimento.

L'iniziativa si deve al Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente dell'Università di Catania (sezione di Idraulica e Territorio), che è uno dei partner principali del progetto di ricerca europeo "Climate Adaptation and Resilience Demonstrated In the MEDiterranean region", in collaborazione con la società Iridra, la Direzione Ecologia e Ambiente del Comune, il Dipartimento tecnico regionale della Regione Siciliana e con Svimed, Centro euromediterraneo per lo sviluppo sostenibile.

Un progetto molto ambizioso e innovativo, coordinato dal prof. Simos Malamis della National technical university di Atene, con un partenariato di 52 soggetti e un finanziamento complessivo di oltre 21 milioni di euro che si è dato il traguardo di riuscire a costruire la resilienza climatica nella regione biogeografica del Mediterraneo, unificando gli sforzi individuali di regioni e comunità in tredici diverse nazioni (Grecia, Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Olanda, Austria, Malta, Cipro, Croazia, Regno Unito, Turchia).

L'iconico "nuovo" Tondo Gioeni sa-

rà quindi considerato a tutti gli effetti uno dei "Demo site" del progetto Cardimed (i siti dimostrativi sono ubicati in 10 regioni e 20 diverse località): l'inizio dei lavori è previsto per agosto 2025, poi verrà avviata l'attività di monitoraggio da parte dei ricercatori del Di3A coordinata dal prof. Giuseppe Cirelli, responsabile scientifico del progetto. Oltre cento delegati in rappresentanza dei partner di Cardimed si riuniranno da oggi a Catania ospiti del Di3A, per il primo "annual meeting" che prevede, oltre ai confronti scientifici sullo stato dell'arte e sugli sviluppi, anche una visita al comune di Ferla, nel Siracusano, dove è già stata realizzata la "parete verde".

Si tratta di un innovativo sistema progettato per raccogliere, trattare e riutilizzare le acque grigie dell'Istituto comprensivo statale Valle dell'Anapo, nell'ambito del progetto internazionale "Nature based solutions for domestic water reuse in Mediterranean countries" (Nawamed). A differenza delle facciate verdi più comuni che si possono trovare oggi in diverse città, il sistema - insignito del premio Sviluppo Sostenibile 2023 - purifica le acque grigie provenienti dai lavabi della scuola e le rende riutilizzabili per lo scarico dei servizi igienici, riducendo così il consumo di acqua potabile di alta qualità. Anche Ferla diventerà perciò uno dei Demo Site di Cardimed.

«La gestione integrata, quantitativa e qualitativa, delle acque piovane è sempre più al centro delle politiche ambientali, per diverse ragioni - spiega il prof. Cirelli -. Da un lato la crescita delle aree urbanizzate ha determi-

nato un incremento della domanda idrica che si contrappone ad una disponibilità della risorsa sempre più scarsa; dall'altro esiste una difficoltà sempre crescente a gestire le acque meteoriche attraverso reti di drenaggio che dovrebbero essere continuamente adeguate alle nuove portate e ai nuovi volumi di deflusso».

Nuovi, e per certi versi, assolutamente inediti problemi richiedono perciò nuove, e per certi versi, antiche strategie. «Dobbiamo tornare a considerare le acque pluviali una risorsa piuttosto che un problema - sottolinea il docente -. L'applicazione di Soluzioni Basate sulla Natura (NBS - Nature Based Solutions) rende sempre più possibile una laminazione localizzata e diffusa sul territorio, la eventuale depurazione delle acque di pioggia con sistemi naturali e il loro successivo riutilizzo o dispersione nel suolo. Una parte di questi deflussi può inoltre rendersi disponibile per l'approvvigionamento idrico, può essere utilizzata per irrigazione, lavaggio delle strade, climatizzazione, può contribuire al mantenimento dell'equilibrio idrologico e perfino aumentare la biodiversità. La messa in opera di queste misure genera inoltre molteplici servizi e benefici per la società, contribuendo allo stesso tempo al raggiungimento di diverse politiche e strategie ambientali, migliorando e arricchendo le funzioni ambientali fornite dagli ecosistemi interessati».

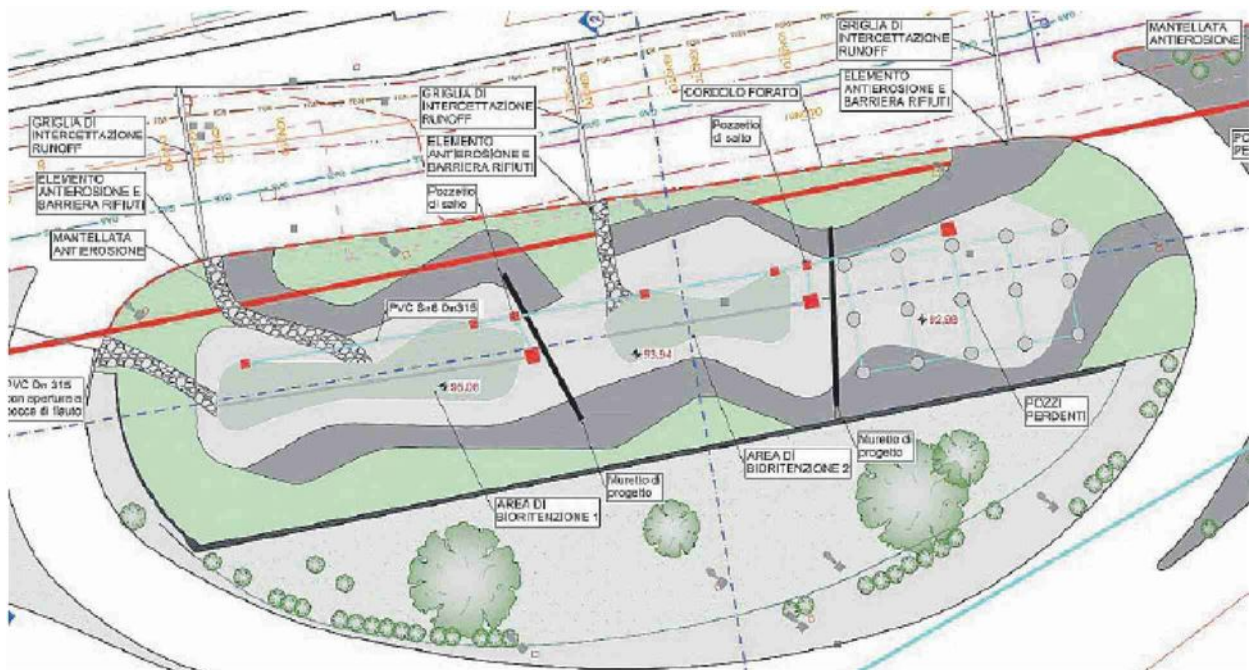


Peso:48%



ESPERTI A CONFRONTO

Da oggi in città oltre
100 delegati ospiti
del Dipartimento di Unict



Peso:48%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Società benefit ad alto impatto su comunità, territori e filiera

Il quadro. La seconda parte della ricerca sulle Sb ha analizzato i 18mila impegni negli statuti: 5,8 in media per azienda, il 51% punta al sociale

Chiara Bussi

Hanno un forte senso di appartenenza e un legame con il territorio, una consapevolezza organizzativa, un orientamento all'equità e alla qualità del lavoro. E la vocazione a diffondere il proprio modello che punta al bene comune all'intera filiera e al settore di riferimento. Sono i segni particolari delle società benefit: all'obiettivo del profitto affiancano l'impegno - scritto nero su bianco nel loro statuto - a portare, appunto, un beneficio comune. Non è uno slogan ma un identikit delineato con precisione scientifica dalla seconda parte della "Ricerca nazionale sulle società benefit" realizzata da Nativa, Research department di Intesa Sanpaolo, Infocamere, Dipartimento di Scienze economiche e aziendali dell'Università di Padova, Camera di Commercio di Brindisi-Taranto e Assobenefit. I risultati, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, verranno diffusi il prossimo 30 settembre.

A otto anni dalla legge che le ha introdotte nell'ordinamento italiano per la prima volta lo studio ha passato ai raggi X gli statuti di tutte le società benefit (3.619 a fine 2023), estrapolando 18.618 finalità specifiche di be-

neficio comune. Tanti sono gli impegni che le Sb hanno volontariamente preso nei confronti delle proprie persone e delle comunità, dell'ambiente naturale e di quello imprenditoriale in cui sono inserite. In media 5,8 finalità per ciascuna. «Un primo dato di partenza significativo - sottolinea Paolo Gubitta, ordinario di organizzazione all'Università di Padova - che delinea i tratti di questo ecosistema di avanguardia: le Sb rappresentano appena lo 0,12% del totale delle imprese del nostro Paese (e l'1,7% delle grandi) ma intendono lasciare il segno con una vocazione imprenditoriale emergente che guarda oltre il profitto». Gubitta la definisce «una nuova postura che rende ancora attuale l'eredità lasciata da Adriano Olivetti, ma la aggiorna con lo spirito del XXI secolo e crea un modello di riferimento».

La mappatura è stata realizzata utilizzando lo standard internazionale Sustainability accounting standards board (Sasb), riconosciuto come uno dei più completi modelli per classificare le questioni ambientali, sociali e di governance più rilevanti relativamente ai rischi finanziari associati ai diversi settori. Alle categorie previste ne sono state aggiunte altre tre specifiche, creando un database denominato Sasb+. «Se si raggruppano le finalità secondo l'approccio Esg - fa notare Paolo

Di Cesare, co-fondatore di Nativa, prima società benefit nel nostro Paese e in Europa - emerge una particolare attenzione alle attività che producono un impatto sociale positivo. Un dato che esprime l'anima delle Sb, faro di avanguardia che punta al bene comune incidendo sul territorio di appartenenza». Quasi 10 mila impegni (il 51,9% del totale) si riferiscono infatti alla S dell'acronimo. In testa l'alta attenzione ai diritti umani, il coinvolgimento dei dipendenti, il rispetto della diversità e l'inclusione. Seguono le finalità legate all'ambiente (il 25,6% del totale). Qui spiccano la progettazione e la gestione del ciclo di vita del prodotto e l'efficienza operativa. Questo dato - si legge nella ricerca - è dovuto al fatto che la maggioranza delle Sb italiane appartiene al settore dei servizi, ambiti in cui gli impatti ambientali sono meno controllabili in modo diretto. Le finalità ambientali superano invece il 30% nei comparti della trasformazione delle risorse, in quello alimentare e nel settore dei beni di consumo. Alla G di governance fanno capo il 22,1% degli impegni cristallizzati negli statuti. Si concentrano soprattutto sulla diffusione del modello benefit, sulla resilienza del modello di business e sull'etica professionale.

Quasi otto società subenefit su 10 (il 78%), hanno inoltre adottato almeno

una finalità specifica di beneficio comune materiale, cioè valutata rispetto alla sua rilevanza per il settore in cui operano. Per massimizzare l'impatto positivo su tutti gli stakeholder e ridurre l'esposizione ai rischi finanziari. La forbice va dal 75,5% per le micro aziende all'87,7% per le grandi, più strutturate. E complessivamente il 17% delle Sb ha più di quattro finalità materiali. «Questo dato - nota Gubitta - pone le società benefit in vantaggio anche in vista del recepimento delle direttive Ue sulla Csd (Corporate social sustainability directive) e Csdd (Corporate sustainability due diligence directive) che mettono un forte accento sui principi di sostenibilità non solo della singola azienda ma dell'intera filiera». Lo studio, conclude Di Cesare, «mostra un'opportunità storica che va colta per diffondere questo modello innovativo, evoluzione del capitalismo moderno. Il segnale non sta passando inosservato come confermano le iniziative a livello locale che stanno prendendo piede per incoraggiare un ulteriore sviluppo delle società benefit in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RAPPORTO ASVIS 2024

Il 17 ottobre verrà presentato a Roma il Rapporto Asvis che analizza l'avanzamento dell'Italia verso i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030



PAOLO GUBITTA
Professore ordinario di organizzazione, Università Padova

PAOLO DI CESARE
Co-founder di Nativa, prima società benefit in Italia e in Europa

I risultati della mappatura

LA FOTOGRAFIA

3.619
Il numero delle società benefit nel 2023

18.618
Gli impegni Le finalità specifiche di beneficio comune presenti negli statuti delle società benefit

78%
La materialità Società benefit che hanno indicato almeno una finalità specifica di beneficio comune materiale

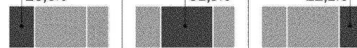
LE FINALITÀ D'IMPATTO ESG

La distribuzione nelle aree E (Ambiente), S (Sociale), G (Governance)

4.832
Ambiente
25,6%

9.671
Sociale
51,9%

4.115
Governance
22,1%



Fonte: Ricerca nazionale sulle società benefit



Peso: 33%

LA CRESCITA

IL PIL ITALIANO CORRE PIÙ DEGLI ALTRI

di **Marco Fortis** — a pagina 16

Dopo il Covid il Pil italiano cresce più di Germania e Francia Revisioni Istat

Marco Fortis

Le revisioni Istat delle serie annuali del Pil italiano non incidono molto sugli attuali spazi di manovra di finanza pubblica ma la loro portata è di grande rilievo per ciò che concerne la progressione in termini reali della nostra recente crescita economica.

A seguito di un consistente innalzamento del valore del Pil nominale, il rapporto debito pubblico/Pil dell'Italia del 2023 migliora dal 137,1% stimato in precedenza al 134,6 per cento. Fatto molto importante perché ciò significa che il rapporto debito/Pil dell'Italia è rimasto praticamente invariato dal 2019 ad oggi. Un caso unico tra i Paesi del G7, anche se ciò non implica che il Governo possa ora fare una manovra "allegra".

Non meno importante è l'impatto delle revisioni sulla crescita del Pil italiano in volume, che è stata innalzata in misura significativa per gli anni 2021 e 2022. Al punto che, rispetto ai livelli del 2019 antecedenti alla pandemia, già nel 2022 il Pil italiano risultava cresciuto del +3,9%, contro il +1,5% della Francia, il +0,8% della Spagna (che solo nel 2023 ha recuperato tardivamente grazie al turismo) e il +0,8% della Germania.

Uno scatto, quello dell'Italia, che potremmo chiamare "eredità Draghi", poiché poi, nel 2023, l'aumento del nostro Pil è stato più contenuto, pari a +0,7 per cento. Dato che comunque ci permette di mantenere ampiamente la leadership in termini di crescita economica post pandemia tra i grandi Paesi dell'area dell'Euro. Infatti, rispetto al 2019, il Pil italiano risulta nel 2023 più alto del 4,6%, contro il +3,6% della Spagna, il +2,4% della Francia e il modesto +0,5% della Germania (con i nuovi dati a valori concatenati 2020 per tutti i Paesi, qui presentati in anteprima).

In sostanza, questi notevoli differenziali a nostro favore certificano che nell'ultimo quinquennio sono stati definitivamente spazzati via gli abusati stereotipi dell'Italia condannata alla crescita "zero virgola" o dell'Italia "fanalino di coda".

Inoltre, a coloro che ancora pensano che la forte ripresa della nostra economia negli anni post Covid-19 sia stata dovuta solo al pur importante impatto delle costruzioni stimolate dai superbonus edilizi (che si potevano senza dubbio fare meglio ed evitando truffe,



Peso: 1-1%, 16-23%

ma che comunque l'Italia ammortizzerà più comodamente rispetto a come altri Paesi gestiranno le loro valanghe di debiti pubblici), si oppongono le nuove stime Istat sulla crescita del valore aggiunto per settori nell'ultimo quadriennio. Infatti, rispetto al 2019, il commercio è aumentato dell'8,6%, i servizi di alloggio e ristorazione del 5,3%, le attività professionali scientifiche e tecniche del 25,3%, i servizi di informazione e comunicazione del 17,6 per cento.

La manifattura è stata rivista al ribasso ma, nonostante la frenata del 2023, resta ancora dell'1,5% sopra i livelli del 2019. Sul lato della domanda, gli investimenti in macchinari sono aumentati dell'11,8% e le esportazioni del 9 per cento.

La forza della nostra ripresa appare ancor più significativa considerando che è avvenuta in presenza di un forte declino demografico e, conseguentemente, del numero di consumatori, mentre negli altri Paesi la popolazione è cresciuta.

Sicché il Pil pro capite dell'Italia è aumentato del 5,9% negli ultimi quattro anni: un numero, per un confronto, circa sei volte superiore a quelli di Francia e Spagna, mentre la Germania è addirittura arretrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,6%

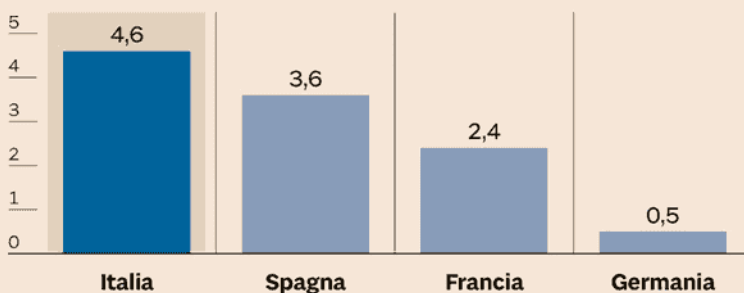
LA CRESCITA

Rispetto al 2019, il Pil italiano risulta nel 2023 più alto del 4,6%, contro il +3,6% della Spagna, il +2,4% della Francia e il modesto +0,5% della Germania. Le

nuove stime Istat sulla crescita del valore aggiunto per settori dicono che, rispetto al 2019, i servizi di alloggio e ristorazione del 5,3%, le attività professionali scientifiche e tecniche del 25,3%.

Il confronto

Pil del 2023, variazioni % in volume rispetto al 2019



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat, Insee, Ine e Destatis



Peso:1-1%,16-23%